

Author: Doni, Giovanni Battista

Title: Discorso Sopra le Consonanze Al Padre Marino Mersenne

Editor: Massimo Redaelli

Source: Firenze, Biblioteca Marucelliana, MS A.CCXCII.4., f.<1r>-<30v>

[-<f.1r>-] Discorso Sopra le Consonanze

Al Padre Marino Mersenne

Il miglior' acquisto ch' io stimj d' hauer fatto ne uiaggi intrapresi da me per uarje [uare ante corr.] occasioni è la conoscenza [l' amicitia ante corr.] [[che]] et amicitia di persone dotte che [più per loro cortesia che per alcun mio merito add. in marg.] ne ho riportato. Frà quali perche ho sempre singolarmente [stimato add. supra lin.] Vostra Reverentia per la sua grandissima peritia <n>elle cose Matematiche et per hauer adornato massimamente la Musica di tante sue belle osser<u>ationi et esperienze, ho reputato a grand' honore et uentura mia ne' due ultimi uiaggi che ho fatto in cotesto Regno l' essermi insinuato nella sua buona gratia [[di Vostra Reuerentia]] [[la quale della quale hauendone]] di cui hauendomi [hauendo ante corr.] [[riceuuto tante caparre massimamente i frutti]] [[[dato]] ella dato corr. supra lin.] tante caparre [massime add. in marg.] con inuiarmi [[si cortesement]] si cortesemente de' frutti de' suoi nobilissimi studi, e molte prolisse lettere appartenenti alle più belle materie di questa facoltà (alle quali ho corrisposto nel miglior modo che le mie occupationi m' hanno permesso) ho creduto douer' anco farne consapeuole il mondo et la posterità con publicare il presente Discorso nel quale familiarmente ho spiegato alcuni miei concetti circa la principale et più nobil' materia [[dell]] della Facoltà Musicale che è quella delle Consonanze nel cui fertilissimo campo hauendo Vostra Reuerentia fatto cosi gran raccolta di nuoue et bellissime speculationi [[non]] [che corr. supra lin.] mi restaua di fare se non [[and]] spigolando quasi [in qua et la restringere add. in marg.] in un piccolo fascio alcune mie poche osseruazioni [-<f.1v>-] Per procedere dunque con qualch' ordin<e> in questo Discorso prima uediamo che cosa sia Consonanza [perche di cercare [primieramente add. supra lin.] come pare che richiederebbe il Mondo se ci siano consonanze, la breuità di questo discorso no' l' permette add. in marg.] Dico dunque che la Consonanza (<in> Greco [symphonia]) è una soaue unione di due [[o più]] suoni diuersi nel graue et ne<ll'> acuto: o pure secondo Boethio Consonanti<a> est acuti soni grauisque mixtura suauiter conformiterque auribu accidens. [[Se dunque i suoni saranno due uerbigratia il Proslambanomenos A et la mese a questa consonanza sarà semp<li>ce, ma se [[se]] tre o più ui sarà composta cioe un aggregato di più consonanze come se oltre le due risonerà nell' acuto la nete diezeugmenon e]] Dissi due suoni per esclu<der'> l' aggregato di più consonanze come quan<do> s' odone tre o più uoci tutte diuerse e rispondentisi con uarij riscontri consonanz<e> in Latino multiplex concentus; et in Greco [polyphonia]. [[Quanto poi alla de<n>sità delle Consonanze è cosa notissima che Ma non cosi sono cosi d' accordo gl' auto<ri> circa il numero [[qua]] circa Ma intorno]] Or' [[Ma]] tutti quasi sono d' accordo [[c<.>]] [[che]] che cosa s' intenda per consonanza: ma n<on> già quanto al numero: imperoche chi ne mette di più, e chi meno. I moderni p<ra>tici [[(a i quali aderisce anco Vostra Reuerenza)]] pensandosi forse d' arricchire con questo la musica l' Vnisono stesso pongono nel numero dell<e> consonanze. Ma costoro s' ingannano di gra<n> lunga: perche l' unisono è più tosto princip<io> [-<f.2r>-] di consonanza, che consonanza: come l' unità è principio del Numero [[più]] e non Numero: oltre che doue non è differenza di acuto e graue, la definizione della consonanza non gli conuiene. Comunemente

dunque sette si sogliono assegnare le consonanze: e con questo ordine: prima la Diapason hoggi <d>etta Ottava; seconda la Diapente o Quinta: terza la Diatessaron o Quarta; quarto il Ditono o Terza maggiore; quinto il Trihemitonio o <S>emiditono, o pure terza minore; sesta la Senaria [[maggiore o]] [o corr. supra lin.] Essacordo, o [[sesta]] sesta maggiore: <e>t finalmente la Senaria, Essacordo, o Sesta Minore. Et cosi corrisponde il numero <d>elle consonanze a quello delle uoci diuerse [[d' una ottava]] della Diapason: perche l' <o>ttaua non altro è ch' una repetitione della prima; come la nona della seconda; la decima della terza et cetera. Dal che nasce che le consonanze che si trouano oltre l' ottava, non <s>i reputino diuerse [[e s]] dalle rinchiuse <i>n essa; et si chiamino replicate; come <è> noto <ad> a ciascuno che habbia qualche tintura di musica. È [[noto]] [assai manifesto corr. supra lin.] anco che l' ottava <na>sce dalla Dupla; la quinta dalla sesqui<a>ltera; la quarta dalla sesquiterza; la <terza> maggiore dalla sesquiquarta; [[d]] la minore dalla sesquiquinta; la sesta maggiore [[<d>alla supertripartiente cinque: et la minore]] <d>alla superbipartiente tre: et la minore dalla <su>pertripartiente cinque: e che [[la Diapason]] di <s>ette proportioni la prima sola è Moltiplice [-<f.2v>-] le quattro seguenti superparticolari; et le due ultime superpartienti: e che dalle più semplici proportioni e più comprens<ibi>li dall' intelletto e dall' imaginatiua, <na>scono le consonanze più belle e più soauì. [[Et]] Or' benche questo numero sia tanto ragioneuole e [ben' add. supra lin.] fondato [[ci s]] non [ui add. supra lin.] hanno ma<n>cato però di quelli che per troppa sottigliezza escludono da questo numero la Diapason: st<i>mandola per la sua gran' simplicità, et uni<tà> de' termini; Aequisonanza, et non consonanza fondandosi credo io in questo ch' ella s' accost<i> quasi più all' Vnisono che [[alla D]] all' altre consonanze; cioè alla Diapente; che gli s<e>gue in ordine. [[Per decidere]] Si come altri per [[tro]] il contrario, con troppo rozzo metodo proc<e>dendo, rifiutano tra le consonanze la Dia<tes>saron; de' quali appresso si dirà. Ma prim<a> è da sapere che gl' antichi Teorici considerando ogni cosa con molta accuratezza di termini e sottigliez<za> di metodo, diuisero le consonanze in tre ordi<ni> o gradi; chiamando le prime [[<. >]] Antiphon<e> [antiphonous]; [[( ) ch' io esprimo in Latino Ae<qui>sonae [ ]], et non obsonae; come tradusse il Gaza perche quell' [anti] non uuol dire in questo luogo contrarietà; ma equiualenza o simi<li>tudine; nel qual senso Homero chiamò alcuni Heroi [Antitheous]. Et queste sono la Diapason, con le sue replicate: alle quali diedero acconciamente questo nome per quella g<ià> de<tta> [-<f.3r>-] unione de' termini che le fa parere quasi un suono solo. In secondo luogo posero le Paraphone [paraphonous] (in Latino le chiamo Penaequisonae) doue quel [para] significa uicinità et similitudine; et non dissembianza: benche corrisponda taluolta al Praeter de' Latini: sotto questo nome intesero la Diapente, con le sue replicate: perche è tanta la soauità [[e dolce mistura]] di questa consonanza che s' auuicina alla Diapason in unire <c>osi bene e con dolce mistura i suoi termini [e suoni add. supra lin.]. Tutte l' altre poi col nome generale dissero Symphonie [Symphonous]; cioè consonanti. L' Astratto de' quali nomi è [[secondo]] Antiphonia, Paraphonia, et Symphonia, Ae<q>uisonantia, Penaequisonantia (siami lecito di chiamarla cosi) et Consonantia: alle quali succede l' Homophonia, Vnisonantia. Et di questi termini si seruì Aristotile; et [[gl']] [quelli add. in marg.] altri [[di quell' età]] [del suo secolo corr. supra lin.]: [[benche]] ma Tolomeo et gl' altri meno antichi l' Vnisonanza la chiamarono Isotonia, et l' Aequisonanza Homophonia. Ma comunque se le chiamino l' essersi seruiti quei celebri e classici Autori della uoce [[Si]] [Symphonia] in significato Generale e Speciale (ne è marauiglia che nessuna lingua per abbondante che sia ha tanti uocaboli quante sono le cose et i nostri concetti) [[ho]] ragioneuol motiuo può essere a noi di comprendere tra il numero [-<f.3v>-] delle consonanze anco l'

Ottava o Aequisonantia senza far' tante distinzioni: massime perche nessuno esclude da questo numero <la> Quinta o Penaequisonantia: benche non <sia> consonantia prendendo questa uoce nel sen<so> più particolare. [[L' opinione che ha poi Giouanni de Muris riferita da Vostra Potestà di ammettere tra le consonanze]] Ma bel capriccio per certo fu quello di Giouanni de Muris riferito da Vostra Potestà nel libro 4. de suoi Harmonici: il quale fu tanto uag<o> d' accrescere il numero delle consonan<ze> che osò disporre [[in questo numero]] [tra esse oltre molte al<tre> corr. supra lin.] [la add. in marg.] uentitreesima maggiore; cioè il Tuono aggiunto a<lla> Trisdiapason per esser' la sua proportione [multip<lice> add. supra lin.] noncupla come di 9 a 1: benche ne <es>cluda la Decimasettima maggiore: la qua<le> lasciamo stare che sia una delle più soa<ui> alle orecchie, non è meno di proportione multiplice di quella: anzi più semplice e nobile; cioè della quintupla 5/1. Ma perche [[è]] questa è farina di quel s<e>colo barbaro [et ignorante add. supra lin.] (nel quale tuttauia l' hodie<r>na pratica ha fitto le sue radici) et le sue ragioni sono impertinentissime; basti ci<ò> che se n' è detto. Alquanto più fondamento ha la disputa della Quarta: la quale si c<er>ca da molti se ueramente sia consonanza: u<e>dendosi che da una banda s' esclude da i Prattici; dall' altra comunemente s' am<met>te [-<4r>-] <da i> Teorici: dissi comunemente, et non uniuersalmente: perche alcuni ci sono che s' accordano in ciò co' pratici: ma pochi però, e di poco grido [poca stima ante corr.]; o di quei secoli così rozzi. [Di add. supra lin.] Questa con<tro>uersia, perche non mi pare malageuole ad <a>ccordare dironne alcuna cosa: benche sia stata trattata così dottamente da Andrea Papio in un libretto ch' egli ne compose <a> posta intitolato pro Diatessaron, siue de consonantijs stampato in Anuersa [Dal Salinas libro 2. capitolo 9. add. in marg.] <e> [[dall' eruditissimo]] [dal corr. supra lin.] Zarlino istesso nella terza <Par>te capitolo quinto dell' Institutioni e da Vostra Potestà nell' opera Latina, e nella Francese. Quelli <che> la tengono per dissonanza si fondano massimamente nell' autorità de' primi contrapuntisti: primi dico, ò per antichità, come Francone da <Co>lonia, che la fa riconoscere <a>lquanto durezza; e poco proposito per le compositioni a due [uoci add. supra lin.]. Gl' altri poi si fondano <n>ell' autorità di tutti gl' antichi [[musicisti]] filosofi <e> musicisti; che concordemente pongono la Diate<s>saron tra le consonanze; et in molte et importanti ragioni: le quali breuemente, conforme al nostro instincto, s' accenneranno. Quanto alle autorità è certo che non solo [[i filosofi che <scri>ssero di materie musicali]] tutti gl' antichi <so>no d' accordo [[<. > add. supra lin.]] in questo [[anzi tra]]; ma anco tutti <g>li scrittori moderni di qualche pregio; <co>me il Zarlino; [[il Gallilei]] il Salinas; il Gallilei [[et cetera]] [et simili corr. supra lin.] anzi la pongono di più tra [-<f.4v>-] le Perfette: nel che però mi pare [ueramente add. supra lin.] che <pro>cedino troppo. Non starò a [[riferire i no]] fare un lungo racconto di tanti ualenti huomini; per non partirmi dalla breuità; et perciò ciascuno gli può ueder' da se citati ne<l> [[sopradetto]] [mentouato corr. supra lin.] capitolo del Zarlino, et dal sud<etto> Andrea Papio: benche molti altri ui se potrebbero aggiungere. Risparmiamoci dunque questa fatica; mentre con una sola pa<ro>la possiamo sodisfare a chi ricercasse qu<ali> siano gl' autori antichi che pongono la quarta tra le consonanze: bastando di dire che tutti quelli che di musica hanno scritto; o sia ex professo; o incidentalmente. Quanto alle rag<io>ni, molte et importantissime se ne poss<ono> addurre in fauor' suo: alcune delle quali; breuemente recherò in campo. Primieramente la ragione de' numeri lo dimostra: perche se que<gl'> interualli sono consonanti che nascono dalle più semplici e comprensibili proportioni; perche se la sesquialtera, che forma la Diapente, <et> la sesquiquarta, che forma il Ditono, sono sufficienti a rendere quelli interualli con<so>nanti: perche [dico add. supra lin.] ha da essere di tanto deterio<re> conditione la pouera

sesquiterza (ancorche sia mezzana in ordine tra quelle due) che non possa produrre un interullo consonante. Secondo niuno interuallò [[che se ella si suoni o canti congiuntamente con un' altra consonanza]] può modulare [[congiuntamente]] con un' altra consonanza; [-<f.5r>-] o sia nel graue, o nell' acuto: et <t>uttatuaia cioè si pratica nella quarta. Dunque non si deue reputare per dissonanza. La maggiore si proua facilmente discorrendo per tutti gl' interualli dissonanti, seconde, settime, false quinte, Tritoni et che sono? [[niuno de' quali]] niuno de' quali si modula ne con le uoci ne con gl' Instrumenti aggiunto o unito all' ottaua, quinta, terze, seste et cetera. La minore <d>alla pratica stessa resta euidente: perche <la> quarta si modula sopra la quinta tra <g>l' estremi d' una Diapason: et non solo fa bel sentire: ma rende forse [[la più]] il più bel concerto che di tre uoci possa comporsi. Similmente si modula unita alla terza fra gl' estre<m>i della sesta con soauissimo concerto. Ne uale a dire che posta la quarta sotto la quinta faccia tristo effetto: [[perche altro è]] et non contenti l' orecchie: perche altro è dire <h>' un interuallò sia consonante o dissonante; altro che sia posto o non posto al suo luogo: come non è l' istesso [symphonia] et [eysymphonia]. La quarta posta sotto la quinta <non> fà buon' effetto, perche non è collocata al <su>o luogo; et secondo la ragione de' numeri; <c>ome dottamente [[dimostra]] [proua corr. supra lin.] il Zarlino; mostrando <ch>e alle consonanze primarie, et più perfette <con>uiene rispettuamente il luogo più graue; <con>forme all' ordine che tengono i numeri <nat>uralmente collocatj [collocato ante corr.]. Ne ciò segue perche la [-<f.5v>-] Quarta [[debb]] non possa mai [[essere]] [stare corr. supra lin.] nel grau<e> anzi debba essere sempre sostenuta per così dire (i pratici impropriamente dicono <co>perta) da un' altra consonanza: perche si come [[lo]] il suo luogo è sopra, et non sotto la qu<in>ta; [[così accoppiandosi]], et similmente sopra <e> non sotto la terza minore; così accoppiandosi [[con la]] col Ditono o terza maggiore; il suo l<oco> è la parte inferiore; et non la superiore [[marauiglia rendono certamente il che dimostra non solo la ragione de' numeri ma l' esperienza de' gl' uditori]] [[il che non solo si proua dalla ragione non solo [[<...>]] de' numeri ma dall' esperienza istessa dell' udito <lo> conferma corr. supra lin.]: perche molto più soaue rende concerto posta di sotto che di sopra: mara<ui>gliandomi certamente come i nostri Pratici deferiscono tanto all' udito [[et non san<no> s' aprono la bocca con dire sempre che la musica <è> fatta per il diletto]] [et al [[al]] corr. supra lin.] diletto: [[per]] (il quale dic<o> [[ch' è fatta la <M>]] essere il fine della <mu>sica) con tutto ciò al dispetto dell' orecchio e del senso istesso, per non partirsi dalle Massime de' lor Maestri [[preserà]] si faccia scrupolo ne' concerti uocali d' adoprare la quarta nel graue. dissi ne concerti uo<cali> perche in molti instrumenti, come nella Lira, e nella chitarra si [[ede]] sente tal consonanza collocata nel graue, con gran' sodisfazzi<o>ne dell' udito. Dal che si [conosce anco]] comp<ro>ua maggiormente ch' ell' è [ch' ella sia ante corr.] ueramente n<on>. solo consonanza ma che s' adopra [[non solo]] consonantemente, [-<f.6r>-] ne' modi [quasi add. supra lin.] che s' adoprano le altre: <e>t che non è uero quello che dicono alcuni <c>he [ell' add. supra lin.] habbia sempre bisogno di puntelli; et d' essere saluata come [[dicono]] [sogliono dire corr. supra lin.]. Confesso bene che passandosi ad essa con interualli separati e distanti [ui add. supra lin.] si senta qualche durezza. Ma da ciò si [[proua]] [troua corr. supra lin.] ad summam ch' ell' è consonanza alquanto dura; o più tosto debbole <e>t sfuggeuole; [[et]] (come la chiama Arisosseno appresso Plutarco [exitelon] [signum] [[signum] et Plutarco istesso [[nelle]] [nel corr. supra lin.] libro secondo delle Questioni conuiuiali Questione nona [amydrotaton] add. in marg.) ma non che sia dissonanza. Et quindi è ch' a due uoci non s' <u>sa: e non senza cagione: massime potendosi adoprare tante altre

consonanze in suo luogo: Con tutto ciò, per dirla liberamente, in certi luoghi doue il senso delle parole pare che [[richieda]] <t>oleri qualche durezza; o altra straordinaria <r>isonanza crederei che si potesse taluolta <a>doprare, senza sincope e simili rimedij: ma per moti congiunti, et in tempi non molto lenti. Terzo si proua questa uerità: perche accor<da>ndosi due corde d' un [Instrumento add. in marg.] perfettamente in quarta, rendono dolcissimo con<c>ento: al che niuna dissonanza in alcun' modo se gli appressa. Quarto tutti gl' inter<u>alli dissonanti; purché non siano uicini, sono dif<f>icilissimi a intonare; come si proua nelle settime, none, false quarte, false quinte, et cetera. Ma la quarta s' intuona con tanta faci<li>tà, che non può essere maggiore. Quinto diui<den>dosi l' ottaua in tre modi: prima in quinta [-<f.6v>-] et quarta; seconda in terza maggiore et sesta mino<re>; terza in terza minore e sesta maggiore, non è ragioneuole che, se nelle due ultime diui<sio>ni che sono più imperfette et posterior<i> per natura et origine, amendue gl' interualli sono riceuti per consonanza, non debba farsi l' istesso nella prima diuisione, ch<'è> la più perfetta di tutte, Quanto poi ad alcune autorità che recano [[il]] [il Zarlino e' l corr. supra lin.] Papio d' appro<ua>ti autori i quali hanno adoprato in al<cu>ni passi delle loro compositione la quarta conso<nan>temente, io non ci fò gran fondamento: perche, s<e> è consonanza, non tanto perche gli debba su<f>ragare l' essere alcune uolte [talvolta ante corr.] stata praticat<a> come tale, quanto la paucità [l' ess ante corr.] di questi essempij. [signum] [[signum] Ne anche abbiamo tanta carestia di proue che uogliamo ualerci dell' essempio che adducono il Zarlino e' l Salinas d' hauer udito l' uno in Venezia l' altro in Napoli adoprarsi la quarta nel graue da i Greci ne' loro concenti uocali con molto loro diletto et de gl' altri ch' erano presenti massime perche la quarta era sotto la quinta, che non credo perche poco gusto harebbe dato, o sotto la terza et in questo si può conoscere ogn' ora ne gl' Instrumenti far buonissimo effetto add. in marg.] Basta credo che si sia prouato assai ch' il tenere la quarta per dissonanza è cosa che sente troppo <la> barbarie de' secoli passati. Ne mi quietan<o> quelli che col dire che sia mezzana tra le consonanze e le dissonanze, [[com,]] si pensano, come si dice, di saluare la capra et i cauoli: perche si dà bene una consonanza che sia migliore e<t> più perfetta d' un'altra; et [[una]] [alcune corr. supra lin.] Dissonanze pegg<io>re, et più ingrate; et altre meno. Ma il mezzano et indifferente non stimo [che add. supra lin.] possa trouar<si> [nel caso nostro add. in marg.]. Ne anco è da riceuere quel modo di parlare d' alcuni ch' ella sia consonanza in Te<o>rica et Dissonanza in pratica; perche oltre che la [-<f. 7r>-] la Teorica et la Pratica non sono altrimenti contrarie; credo che si sia pure [[sufficientemente]] prouato a bastanza ch' ella s' adopra consonantemente anco da' Pratici. Segue appresso la consideratione delle terze et delle seste: le quali comunemente si tiene dalla scuola de' Musici che non siano state conosciute, [[da]] ne praticate, come consonanti da gl' antichi: benche <n>on così habbia creduto il Salinas; [[huomo certamente <d>' intero e saldo giuditio]] scrittor' ueramente tale: che [[puo]] far' dubitare se sia stata maggiore in lui la saggezza del giuditio, o la profondità dell' eruditione. Questi espressamente dice libro 2. capitolo XI che His consonantijs semper usi sunt homines, et semper utentur, tam in cantu quam add. in marg.] [[quae]] in modulationibus quae in musicis fiunt instrumentis. [signum] [[signum] Ma che dico il Salinas? Di questa medesima opinione sono stati il Magliard, Pontus du Tiard, Giouanni Froschio citati dal medesimo Magliard. capitolo 13. della prima parte, tutti et tre eruditi et giuditiosi scrittori: et altri forse che per hora non mi souengono. Et in ciò add. in marg.] [[Nel che]] tengo di sicuro ch' [[egli]] habbino colto nel segno; e tutti gl' altri si siano ingannati all' in grosso. [[Il che m' ingegnerò di prouare per quanto potrà con le r]] Et benche ciò sia per parer' a molti un gran' Paradosso, tuttauia se

[[bene]] si pondereranno le ragioni ch' io sono per allegare; ancorche <n>on siano Demonstrationi Matematiche, spero che ciascuno di maturo giuditio concorrerà dalla mia. Primieramente in alcune Diuisioni de' Tetracordi come nell' Enarmonica d' Archita, autore antichissimo, et nella Cromatica di Didimo, <s>i trouano poste nel terzo interuallo (come [[<. >]] mostro <p>iù a lungo nel Trattato sopra il Genere [-<f.7v>-] Enarmonico) queste Proportioni 5/4 et 6/5 che sono quelle delle due terze maggi<o>re et minore. or' essendo quelle tali di<ui>sioni le più belle et praticabili di qualunqu<e> altra, per la facilità maggiore con che si tr<o>uano gl' interualli consonanti che i dissonanti; et essendo stati quei due Musici di grandissima stima in quei secoli, chi potr<ebbe> mai dubitare che non siano quelle che s' a<do>prauano [ad<o>prassero ante corr.]? anzi quando pure fus<se> stato praticato, come uogliono alcuni (ma c<o>n poca probabilita) quella specie d' Enarmonico, che pone nel terzo luogo l' interua<llo> del Ditono dissonante 81/64 composto di due tuoni maggiori; come può mai essere che [[almeno]] qualche uolta, almeno per di<s>gratia, non fusse succeduto loro d' accordar<e> la terza et quarta corda del Tetracordo per il Di<tono> consonante 5/4; et riconosciuta la sua soa<ui>tà, non l' hauessero poi abbracciato in ue<ce> del Dissonante, [[et ch]] pigliando quindi ar<di>re di seruirsene anco [[nelle cor]] ne' concerti ordinarij et Diatonici? et tanto pi<ù> che sapeuano seruirsi in essi dell<e> Dissonanze; come si caua da Seneca doue descriuendo il lusso Teatrale de' suoi te<mpi> et la molteplicità d' Instrumenti, [[che]] ond<e> si componeuano le Sinfonie, dice cosi nella Epistola 84 In commissionibus nostris plus [-<f.8r>-] cantorum est quam in theatris olim spectatorum fuit: cum omnes uias ordo canentium impleuit; et cauea aeneatoribus cincta est, et ex pulpito omne tiliarum genus organorumque consonuit, fit concentus ex dissonis. Et l' istesso si caua anche da un passo di Plutarco riferito da me nel sopradetto Trattato sopra il genere enarmonico. Di più sarebbe stata superflua et otiosa tanta [[superfluità di]] molteplicità di corde [[et]] in molti de gl' antichi Instrumenti, se le sole consonanze, che dicono perfette, ui fussero state adoperate. Il Simico hauea 35 corde, come attesta Ateneo: l' Epigonio 40: il quale fu inuentato da Epigono Ambraciota, che fu il <p>rimo a sonare con amendue le mani; senza l' uso del plectro: onde è forza che toccasse molte corde insieme; come si uede anco in alcunj [alcune ante corr.] bassi rilieui sonarsi da alcune sonatrici con ambe le mani, et per conseguenza <c>he ui si sentisse anco la uarietà delle consonanze. L' organo [[anco]] antico ancora come fa fede Tertulliano citato da me nel compendio, haueua grandissimo numero di uoci: et la <C>ithara stessa ne' tempi di Quintiliano come egli [[stesso dice gr]] [medesimo afferma corr. supra lin.] gran numero di [[uoci che]] [corde: le quali corr. supra lin.] poco necessarie sarebbono state se i <c>oncenti, erano come alcuni sciocamente <d>icono cosi poueri e scarsi. In oltre tutta [-<f.8v>-] quasi la uarietà della musica nasce da queste consonanze dette Imperfette [[anzi]]; et da qu<el>le procede l' energia et efficacia in muo<ue>re gl' affetti: perche le consonanze minori <so>no flebili e meste; e tali rendono i conce<nti> et per contrario le maggiori; che sono al<le>gre et spiritose: conuenendo in somma il Ditono et la Sesta maggiore alla music<a> Diastaltica; et il Semiditono [[et]] con la sesta minore, alla Systaltica: si come all' Hes<y>chastica et graue, le quinte et le quart<e> maggiormente si confanno. Come dunq<ue> poteuano gl' antichi rendere le loro mu<si>che cosi pathetiche et efficaci; come aut<ori> grauissimj [grauissimo ante corr.] affermano che l' haueuano <sen>za l' uso di queste consonanze? Et se le nationi barbare istesse, che habbino qu<alche> spezie di canti et di suoni, se ne se<r>uono ne' loro concerti, come potrà credere alcuno che i Greci e Romani, che fu<ro>no nelle cose loro cosi auueduti e so<tti>li, non le hauessero conosciute<.> Perche dunq<ue> dirà alcuno se gl'

antichi conobbero le terze et le seste per consonanze non le riceuono in quella classe; ma tutti concordemente pongono la Diatessaron per l' ultima et minima consonanza; et in spezie dice nel libro de gl' Elementi Harmonici che tutti gl' interualli compresi nella Diatessaron [-<f.9r>-] sono dissonanti. Di ciò non debbia marauigliarci: perche di mille libri <di> musica ch' erano al mondo prima della <di>struzione del Romano Impero appena a tempi nostri uno n' è peruenuto: et tra <q>uesti niuno che della pratica fauelli ex <p>rofesso. Che se tutte l' opere d' Aristosseno hauessimo, o qualche cosa di Didimo, tengo <d>i sicuro che ci chiariremmo di questa uerità. <M>a è pur' gran' cosa dirà alcuno che quei [di add. supra lin.] <p>ochi che ci restano [[tutti siano d' accor<d>o]] neppure uno faccia mentione delle terze <e> seste consonanti. Non è gran cosa questa <a>ltrimenti: perche tutti [[et] poco assai segui<ro>no i principij, massime, et modi di parlare <Pi>tagorici nelle cose [[di] musicali [musica ante corr.]; ancorche <m>oltre altre sette [[molto]] [assai corr. supra lin.] diuerse [diuersità ante corr.] in questa <f>acoltà sorgessero di poi: come c' insegna Porfirio nel suo commento sopra Tolomeo. Et <c>iò per la grande autorità che hebbe Pitagora, et i suoi seguaci [[nelle]] tra i professo<ri> di [[essa]] [Musica corr. supra lin.] (benche quelli attendessero più <a>lla speculatiua che alla pratica) perche <f>urono i primi a scriuerne et a scoprire <quei> bei segreti di essa. Et quest' istesso <ue>diamo auuenire hoggi; perche [che ante corr.] essendo così uniuersalmente riceuuta la dottrina d' Aristotile nelle materie di filosofia, quegli <is>tessi che gli danno contro, et formano nuoue [-<f.9v>-] sette si seruono per lo più delle sue maniere e modi di parlare. [[Et]] [Di più corr. supra lin.] perche non s' ha <a> da credere che gl' antichi adoprassero consonantemente le terze et le seste, posto che non le nominarono tali, se gl' hodierni pratici nel fatto della Diatessaron, come discorremmo di sopra, tengono l' istesso stile di non riceuerla tra le consonanze; benche come consonanza se ne seruino? Aggiungo che, come osseruò il Salinas, si trouino alcuni luoghi d' autori ne' quali pare che inclinasero a riceuere anco le imperfette tra le consonanze: se bene non arduano [[di dirlo]] d' affermarlo scopertamente. Per qual cagione poi non riceuessero i Pitagorici le consonanze <se>conde dette imperfette, se mi si dimanderà dirò che ciò nacque dalla [[loro]] [loro corr. supra lin.] troppo smisurata et superstiziosa affettione che portauano alla semplicità: et dalla somma uenerazione in che haueuano il numero quaternario detto da loro [tetraktys]: onde non riceuerono per consonanze ([[ouero]] [o più tosto forse corr. supra lin.] non degnarono di considerare se non le rinchiuse dentro tal numero prodotto dalle tre prime specie di proportione multiplice, et dalle due prime di proportione superparticolare: a segno che se bene sapeuano che ogni interuallo aggiunto alla diapason ritiene l' istessa natura et qualità [[non]], tuttauia non [[riceuerono]] [accettarono corr. supra lin.] per consonanza [-<f.10r>-] ne meno la Diapason-diatessaron, hoggi detta undecima, perche non è la sua ragione <n>e multiplice ne superparticolare; ma superpartiente come tra et Nel che s' affatica [molto add. in marg.] Tolomeo di mostrare il loro errore: benche fusse più presto una certa ostinatione, et singolarità di parlare che ignoranza. Dal che si propagò fra i Teorici l' uso di [[non]] [non add. in marg.] chiamare consonanze se non le prime, et forse sole conosciute et considerate da Pitagora: [[benche]] [auuenga che corr. supra lin.] i suoi seguaci per auuentura hebbero notitia anco dell' altre. [[Et] perche è credibile <c>he seruendosene come credo i pratici di <q>uell' età [[le]] nominarono con qualche uocabolo <p>roprio questi soaua accordi o riscontri [[non]] et tenuti come mezzani tra le uere consonanze <e>t le dissonanze; mi parrebbe uerisimile che gl' hauessero chiamati [synnkhor dias] perche si <p>oteuano e soleuano battere insieme come le

consonanze proprie, o con altro proportionato uocabolo.]] [Possiamo aggiungere un' altra ragione per la quale non conoscessero le terze et le seste consonanti: et è che si credeuano di cantare e sonare il Diatonico Ditonico, cioè quello che procede per due tuoni maggiori, et un limma; nel quale effettivamente le et le seste si sentono per esperienza dissonanti all' udito e per ragione de' numeri si conoscono tali; come nel Discorso più a lungo ho mostrato. Altri portano [[per]] opinione come fa il add. in marg.]

Zarlino nel preambulo delle sue Dimostrazioni [[che per essere tali conson]] che gl' antichi non haessero sentito tali consonanze ne' loro luo<g>hi; et perciò non potessero far' buon' effetto; e nol facendo, non le ricercassero per consonnze. <e>t poco in uero ciò ha del probabile: perche il [[se bene]] [<d>ire che corr. supra lin.] l' antico Sistema non eccedesse [[se no]] 7 uoci o corde è un parlare equi<u>oco: perche se intendono ch' il Sistema scritto <e> distinto in ciascuna corda con proprij uocaboli <non> eccedesse detto termine dicono il uero; ma [-<f.10v>-] se credono che il Sistema artificiale <de> gl' instrumenti non eccedesse più oltre, in questo s' ingannano; come di sopra s' è detto [[oltre che]]: et quando non haessero <ha>uuto si fatti instrumenti ben poteuano farn<ne> l' esperienza nelle uoci humane: accoppian<do> insieme uoci grauissime, et acutissime, c<on> altre mezzane di gradi diuersi. In oltre se bene per la massima Harmonia, che co<ntie>ne tutte le consonanze, et è contenuta da<l> numero senario, si richiede il Sistema D<is>diapason-diapente cioè di due ottaue et una quinta ([: ante corr.] nel quale le due terze si trouano fra le ultime uoci uerso l' acuto: doue ueramente rispondono meglio che in ogn' altro sito) tuttauia se [[in un<a> Sinfonia di due ottaue o d' una sola si <sen>tiranno talmente disposte]] fra i termini [[di d]] d' una ottaua sola, non che di due saranno talmente collocate che la terza m<ag>giore tenga il luogo da basso, la minore il mezzano, et la quarta [quel add. supra lin.] di sopra, rendera<n>no tanto grata Armonia, che sarà bastau<ole> a far' riconoscerle tutte per consonanze b<uo>ne; quando alcuno prima non ui haues<se> pensato. [[In oltre]] [di poi corr. supra lin.] dato anco che gl' antic<hi> non haessero mai prouato queste consonanze nel pi<ù> eccellente accompagnamento; come quando in un concerto a sei sono collocate ne' debit<i> luoghi, perche non poteuano farne la proua fra due corde e uoci sole? che cosi anco si sente manifestamente la loro soauità e dolcezza; mass<i>me [-<f.11r>-] nel Ditono; al [il ante corr.] conuiene benissimo quello che dice il Signor Galilei della quinta: che temperando la sua dolcezza con un' spruzzo d' acrimonia, par che insieme soauemente baci e morda: o pure diciamo noi; che assomigli a quel uino che ha insieme del dolce et del piccante: [[inuece]] doue la Diapason partecipa del dolce solamente, et la sesta maggiore del [solo add. supra lin.] piccante. Non molto <u>erisimile dunque anzi del tutto improbabile mi si rende questa opinione del Zarlino. Più uerisimile mi parrebbe un' altra ragione; la quale m' è caduta più uol<te> in pensiero; et è questa. Poteuano gl' antichi [[<h>auer' osseruato]] in tanti secoli che fiori la <M>usica, et da huomini sottilissimi e curiosissimi [curiosissime ante corr.] <et in> infinite esperienze et speculationi fù coltiuata, hauer' osseruato che tutti gl' interualli interposti fra le due terze sesqui<q>uarta et sesquiquinta; [et parimente fra le due seste maggiore e minore add. in marg.] appariscono o sono, consonanti; perche rendono molto grata e dolce armonia: cioè che qualunque parte [[di questa proportionione 128/125 ch' è l' è]] del semituono <m>inore 25/24 (ch' è la differenza di dette due <terze> o seste) aggiunta alla minore o detratta <da>lla maggiore l' alterasi, rendendola o più <a>llegra o più mesta; ma non [[gli toglie]] la <ca>mbia; facendola di consonante, dissonante. <E>t di ciò non è malageuole l' esperienza: percioche <to>candosi se disposte nel Canone due corde [-<f.11v>-] in terza minore [o maggiore add. supra lin.] si spingerà [[più]] a poco a poco uno



de' ponticelli, insino che si senta la consonanza opposta; o pure si faccia l' iste<ss> con un' uiolino tenendo ferma una [un' ante corr.] [[altra co<rda> [[di qu add. in marg.]] distante per una delle due terze]] di qual<si>uoglia altro Instrumento distante per una de<lle> terze; e spingendosi [spingendo ante corr.] nell' istesso modo il di<to> innanzi o indietro nel detto uiolino, s' arriu<a> a i termini della terza opposta; si sentiranno manifestamente le due corde risonar' [[soau<i> et uni]] [et unirsi corr. supra lin.] soauemente in tutti i riscontri ch<e> si trouano nella latitudine e distanza del detto semituono sesquiigesimo quarto: che (per la proprietà d' ogni Continuo di potersi diuidere in parte infinite) sono innu<me>rabili: benche le differenze sensibili a pic<co>lo numero si possono ridurre. [[La qual proprietà]] [[Et questa è proprietà speciale]] La quale è proprietà fondamentale di questa so<rte> di consonanze [[di]] dette imperfette: perche <nell'> altre non succede il medesimo; sendo che l' o<tta>ue, le quinte, et le quarte, per poco che s' alt<e>rino nel più o nel meno, di consonanti diue<nta>no consonanti: et benche se l' alteratione sarà poca, come negl' hodierni instrumenti, si potrà sopportare, et l' orecchie appagarà, tuttauia, se sarà alquanto notabile, come di un comma mezzo comma, troppo spiaceuole si sentirà. Osseruata dunque da gl' antichi in genere questa proprietà delle terze et delle seste, et, quello che più importa, pratica<te> ne [-<f.12r.>-] alcune di questa sorte, come [uerbigratia add. supra lin.] nel Sintono equabile di Tolomeo [[per essemplio]] la superbipartiente nona 11/9 prodotta dalla sesquidecima 11/10 (ch' è la ragione della Parhypate F alla Lichanos G) et della sesquinona 10/9 (ch' è la ragione della Lichanos G alla Mese a) et è diminuita dalla sesquiquarta, o terza maggiore giusta per [[quest' interuallo 3]] quest' interuallo 33/32; et raccogliendo da ciò l' instabilità et incertezza, per cosi dire, di queste [[consonanze second]] terze e seste, hebbero qualche pretesto, almeno apparente, di non chiamarle <e> tenerle per uere consonanze; ancora che <se> ne seruissero nelle loro compositioni et con<c>enti: auuegnache meglio harebbono fatto, considerando darsi scambieuolemente la <m>ano nel fatto delle terze (senza parlare per hora delle seste perche sono come sequele di quelle) la ragione e' l' senso, di tenerle assolutamente per consonanze; come effettivamente credo che da molti le rriconosceremmo essere state tenute, se [in add. supra lin.] maggior' copia [[di]] [gli corr. supra lin.] scrittori [antichi add. in marg.] di musica a' tempi nostri peruenuti fussero: et <p>raticate come tali se qualche reliquia di quegli' antichi concetti hoggi si ritrouasse. <O>r sia come si uuole, la dirò pur' liberamente, quando io douessi perdere affatto la gratia de gl' hodierni Contrapuntisti; [[maggior']] più <d>egni di scusa sono gl' antichi di reputare [-<f.12v>-] per dissonanze le terze e le seste, che costor<o> la quarta; nel che concorreranno meco <s'>io non m' inganno tutti quelli che si [[l'as]] m<uo>uono dalla ragione et non stanno attaccat<i> a certe loro opinioni. [signum] [[signum] massime se potranno hauer la pazienza di ponderare anco quelle altre ragioni. È tanto necessaria cosa nelle progressioni delle uoci, che di quattro in quattro si corrispondino per la proportione sesquiterza (eccettuato sempre il luogo del Tritono) che quando ciò non auuenisse si sconcerterebbe ogni cosa: poiche tutte le melodie si reggono sù questi due cardini della Diapente et della Diatessaron. Il che non auuiene alle terze: perche quando bene una Armonia [[et una Melodia manchi]] non habbia alcuna sesquiquarta ne sesquiquinta; tuttauia ui si può trouare qualche melodia, et farli qualche concerto o sianoui le [qualche ante corr.] terze mezzane [terza mezzana ante corr.] in luogo di quelle, come in questa specie di Diatonico

[Doni, Sopra le Consonanze, 12v; text: 15/14, 56/49, 49/45]

nel quale non s' incontrerà in luogo nessuno ne la terza maggiore, ne la minore giuste; o ne meno queste; ma dissonanti, come nel Diatonico Diatonico. [[Diato]] Concederanno forse che l' uso della sesquiterza è più necessario in riguardo della Melodia che [quello add. supra lin.] della sesquiquarta et sesquiquinta; ma non rispetto al contrapunto o concerto: et questo anco gli prouo cosi. Ne concerti a più uoci non si può far' cosa buona senza la quarta o sesquiterza; ma si può ben fare senza le due terze sesquiquarta et sesquiquinta: prendendo per esempio in lor' cambio la                    che si troua tra il Mi e' l' Sol, et la                    che si troua tra il Sol e' l' Mi ascendendo nella sopradetta diuisione Dunque la quarta è più necessaria che non pensano anco per uso del contrapunto; et le due terze comuni meno assai di quello che giudicauano. Onde non senza ragione disse il Magliard nel capitolo sopradetto ch' elle non sono altrimenti necessarie nell' Harmonia non essendo state riceute come parti essenziali di essa ma per ornamento, ripieno et aggiustamento della musica o [[come]] pure come scrisse Froschio per collegare et unire insieme le consonanze perfette. Di più [In più ante corr.] uoglio mostrare che la quarta sj adopra consonantemente doue le terze non si potrebbero usare. Quando un compositore fa una fuga alla quarta o tra la uoce et l' Instrumento o tra le uoci da per loro, che altro fa se non un' accordo et consonanza [[di questa consonanza]] dico di quella sorte che i Greci come si caua da                    chiamano [kata synnekhian], per successione; o secundum prius et posterius: Ma lasciando questa sorte di consonanza di banda perche è credibile che seruendosi gl' antichi musici consonantemente delle terze et delle seste maggiori, minori et mezzane nominassero con qualche proprio uocabolo questi soaua accordi o riscontri tenuti forse per mezzani tra le uere consonanze et le dissonanze è probabil forse che li chiamassero [synkhordias]: perche si poteuano et soleuano battere insieme come le consonanze proprie, o con altro proportionato uocabolo add. in marg. et infra lineas] [[Ma aggi]] Or' aggiungiamo qualche cosa in fa<uo>re [[di queste]] [delle corr. supra lin.] consonanze mezzane; già che sino adesso poco o niente sono state conosciute [et considerate add. supra lin.]. Quantunque come dicemmo tutt,i> gl' interualli o terze mezzane [[la]] fra la <ses>quiquarta et la sesquiquinta si possono riceuere per consonanti; causando quella t<al> unione de' loro termini, in che consiste l' es<ser>' consonante; tuttauia poiche tutte le facult<à> aborriscono l' infinito et indetermina<to> et perche si [[uede]] sente che quelle riesco<no> più sonore et harmoniose che con nume<ri> certi e determinati si possono dimost<ra>re, massime di proportione più semplice et perfette (benche [[tutte]] [generalmente corr. supra lin.] siano superpar<ti>enti) tutte quelle debbono entrare in consideratione che si producono da qualche Diuisione del Tetracordo (in che consiste la uarietà de' Generi e delle Specie o Co<lo>ri) che sia utile [e add. supra lin.] praticabile: et auten<tica>ta o dal nome dell' inuentore o dall' uso moderno: come succede alla nostra 56/45, ori<gi>nata dalla uera diuisione enarmonica, et alla sopradetta 11/9 prodotta dal Diatonico Equabile. [-<f.13r>-] Ma perche tutti gl' interualli che non sono sensibilmente differenti, s' hanno <a> reputare per un medesimo, in materia di <pr>atica io stimo che tutte queste terze <m>ezzane (et l' istesso s' intende delle seste <lor>o correlatiue) si debbino ridurre a una; <e>t che per l' auuenire s' habbino a registrare <da> i Musici tre terze diuerse; et cosi tre ses<te> per praticarle e seruirsene secondo le <lo>ro occorrenze; et conforme alla specie <c>he haueranno fra mano. Ma quanto ad annouerarle fra le altre consonanze, o nò las<ci>amone il giuditio a persone più dotte et <ac>creditate. che quanto a me sono tanto poco ambizioso d' esser' tenuto inuentore di nuoue consonanze, che più presto gli darei il uoto contro; per ragione di tanta uarietà che possiedono. Stimo bene che non po<tra>nno sfuggire una gran nota d' ostinatione <q>uei Musici che ricuseranno di seruirsene; le stimeranno

dissonanze; mentre et la <di>spositione de' numeri; et la proua del senso <le> rende cosi segnalate fra gl' altri interualli; questa nostra 56/45 massimamente; che <ha> tante singularissime [[<...>]] conditioni Et [in add. in marg.] <ue>ro chi può [buò ante corr.] negare che non se n' arricchisca <la> musica, mentre questa terza partecipa insieme <a>l brusco e spiritoso della maggiore; e <d>el dolce e languido della minore a segno che [-<f.13v>-] ogni perito cantore che u' habbia fatto l' habito, potrà ageuolmente distinguerle fra di loro. Vedasi l' uso che possono hauere nel Trattato sopra il Genere Enarmonico<.> Ma parmi di sentire alcuno che s' oppo<n>ga a questa nouità; con dire che molte altr<e> terze si possono assegnare; [[come]] uerbigratia una [[<...>]] composta di due Tuoni [[mag]] minor<i> l' antico ditono composto di due maggiori <81/64> una del tuono minore e del semituono maggi<o>re; una del tuono maggiore et del Semituono detto da alcuni massimo di questa proportione 27/28 [[come dal b al c C sol re ut solleuato [[<.>]] 8]]; et simili Ma faci<le> è la risposta a questo dubbio: perche o saranno mezzane di proportione tra la 6/5 et la 5/4 cioè maggiori [minori ante corr.] della [[magg]] minore; et minor<i> della maggiore; et saranno consonanti: ouero maggiori della [[proportione 5/4 o mino]] sesquiquinta [sesquiquarta ante corr.]; o minori della sesquiqu<ar>ta; et saranno dissonanti. Et cosi si di<ce> che la composta di due tuoni minori è uer<a>mente mezzana, et consonante: come che pare [[dimin]] diuersa dalla Sesquiquarta per esse<re> diminuita solo d' un comma: ma l' antico di<to>no è dissonante, benche d' un solo comma ecce<da> la medesima sesquiquarta: e parimente la composta del tuono [semituono ante corr.] minore, e del semituono maggiore; ch' è una sesquiquinta diminuita d' un [-<f.14r>-] comma: come la composta del tuono maggiore et del semituono minore, è molto più dissonante, et lontana dalla sesquiquinta; per essere diminuita dell' interuallo 128/125 tenuto da' moderni per il diesi enarmonico. Ma la composta <d>el tuono maggiore et del semituono [[m]] 27/25 è consonante; non essendo altro che la sesquiquinta accresciuta d' un comma. Et per tanto si potrà chiamare non pure terza mezzana; ma [[uolendo cos]], se cosi piacerà, una terza <m>inore accresciuta: perche più se gl' accosta che alla maggiore: il che succede anco alla superbipartiente nona 11/9. Et per contrario la nostra 56/45 et anco la composta di due tuoni minori si potrebber anco dire una terza maggiore diminuita: perche gli sono più uicine che alla minore. Cercano poi alcuni perche oltre la sesquiquinta non si possa procedere più auanti nel medesimo ordine di proportioni superparticolari: [[perche]] riconoscendosi chia<r>amente la sua prossima sesquisesta 7/6 per dissonante. Il Salinas ne ha discorso con molta sottigliezza e curiosità conforme al suo solito: [signum] [[signum]nel capitolo decimoquarto del libro secondo add. in marg.] et però a lui si potrà hauer' ricorso: che in uece di questo uoglio recare in campo una nuoua osseruatione che ho fatta <i>ntorno alla qualità delle consonanze et altri <i>nteruali; acciò sia meglio ponderata e decisa [[<da> migliori intelletti et p]] da chi hauerà [-<f.14v>-] l' orecchia più esquisita, et più raffinato il giuditio. Ho notato dunque che quella qualità diuersa che si sente tra gl' interualli non pure consonanti, ma dissonanti; na<sce> non solo dalle [[5]] [cinque corr. supra lin.] sorti di proportione molteplice, superparticolare, superpartiente, mol<te>plice superparticolare, e molteplice superpartiente; ma anco da altre differenze più [[particolari]] speciali; e meno note. Ognuno q<ui> sa che dalle molteplici nascono le più perfette, et unite come l' ottaua, et le sue replicate, dalle superparticolari, le più grate all' orecchi<o> come la quinta, et le due terze; et dalle superpartienti le più imperfette, e spiaceuoli come le seste. Ma non è cosi. noto che quelle che hanno il maggior numero impari sono le più perfette et tengono la parte uirile: [[(]] conforme alla dottrina de' Pitagorici; che teneuano <il> numero impari per maschio, et più perfetto [[q]] come si uede

nella Diapente  $3/2$  et nel Ditono  $5/4$ : [[doue]] et per il contrario nella D<ia>tessaron, et nel Semiditono; che sono più <im>perfette et hanno il numero pari di sopra  $4.3$ ,  $6/5$ : quelle sono anco per natura alleg<re> [[o crude et queste meste o languide]] come il ditono suddetto  $5/4$  o anco crude come la sesta maggiore  $5/3$  et queste meste come la terza minore  $6/5$  o anco languide come la sesta minore  $8/5$ . Di più si può conoscere [signum][[signum] con l' aiuto del monocordo add. in marg.] che quegl' [-<f.15r>-] interualli che seguono la serie della  $6/5$  come  $7/6$ ,  $8/7$  et cetera partecipano d' una certa qualità di suono che simboleggia con gl' interualli precedenti: e che, se bene non sono consonanti, hanno però non so che del grato; e tanto più quanto meno se n' allontanano: e che similmente [[parim corr. supra lin.] la [[7]] sesquisesta  $7/6$  ha del crudetto, et la sesquisettima  $8/7$  del languido. [[Similmente]] [Parimente corr. supra lin.] ripigliando un' altro capo di proportioni [[ch' è]]; cioè quello delle superpartienti; e cominciando dalla prima  $5/3$  forma della sesta maggiore et continuando  $7/5$   $9/7$  et cetera troueremo che tutti hanno del crudo; et simboleggiano fra di loro in certa qualità di suono particolare: ecceuatone sempre quelle che sono fra le due terze come  $11/9$ ; o tra le due seste che riusciranno sempre più dolci e soau. Nel medesimo modo facendoci da un' altro principio cioè della sesquitripartiente quarta  $8/5$  forma della sesta minore, et iniziale delle proportioni superpartienti di numero pari; et soggiungen<d>oli  $10/7$ ,  $12/9$  et cetera troueremo che partecipano tutte dell' istessa qualità di certa languidezza. Quanto all' ordine alle consonanze per ca<g>ione della loro perfettione, o intelligibile <o> sensibile che sia, [[uedasi]] [mi rimetto a corr. supra lin.] quello che ne scriue [[scriue il Padre Mersenne]] nel libro de consonantijs <do>ue ne parla non meno dotta che curiosamente [-<f.15v>-] Quanto a me si come non farei difficoltà di [[mettere]] [posporre corr. supra lin.] la quarta alle [alla ante corr.] [[terza minore]] [due terze corr. supra lin.] così non ardirei affermare se sia da anteporre o nò alle due seste: perche se (parlando quanto al senso) [[d]] io odo la quarta nel suo giusto accordo da una banda mi par più soaue della sesta maggiore; come quando si prendono s<o>litarie: et dall' altra, considerandole in un concerto a due, mi par che risponda meg<lio> la sesta. Ne alcuno si merauigli ch' io preferisca la terza alla quarta; benche anteriore i<n> ordine, et più perfetta di proportione; perche manifestamente [[se]] ella si conosce più ingr<ata> all' orecchio. [[La ragione]] Più adeguata ragione di ciò per mio credere non si può addurre [[se non]] che [[dicendo]] [[con]] dire che hauendo ogni consonanza la sua correlatiua <in> ordine alla Diapason (dalla diuisione della quale si producano) et trouandosi accoppiate quasi con certa coniugale armonia la meno perfetta è quasi un supplement<o> et accidental' concomitanza della principa<le> et più nobile et quindi è che prend<en>do la Diapente per sua parte tanta perfe<tio>ne dalla Diapason; poca ne può rimaner<e> per la sua compagna Diatessaron. Nella seconda diuisione o fes<s>o della [[Diapason ne]] d Ottava quanto meno di perfettione piglia per se la terza maggiore tanto più ne resta alla sesta minore [[su]], e così meno disparità è tra loro: [signum] [[signum] (et l' istesso s' intende fra la terza minore et la sesta maggiore) add. in marg.] che fra la quinta e la quarta: et ciò dico perche alcuno non s' inducesse da ciò a [-<f.16r>-] [[credere]] definire indubitatamente che le seste siano più perfette della quarta: peroche a ciò questo procedesse, bisognerebbe che tutto il concerto dell' Ottava diuisa in terza et sesta fusse così soaue et armonioso come quello della quinta et della quarta: et <p>ure u' è assai che dire. Si può anco dubitare se la Duodecima sia più perfetta et soaue della quinta, et la Decima maggiore più della terza. Ma hauendone trattato Vostra Potestà con tanta diligenza et eruditione, non ho niente che aggiungerui [signum] [[signum] Questo si ch' io uoglio così di passo auuertire (essendo cosa appartenente alla pratica) che si come la quinta uuol stare sotto la quarta et la

quarta sotto la terza maggiore et sopra la minore [[facendosi pur]] accompagnandosi la quinta con le due seste è facile a riconoscere così per uia d' esperienza come de' numeri ch' il suo luogo è sotto la maggiore e sopra la minore: dal che si uede che l' istessa proportione che hanno le terze con la quarta l' hanno le seste con la quinta. Vero è che di questi tre accompagnamenti il primo si sente peggiore di tutti quanto sta al [[inue]] rouescio cioè quando la quarta è sotto la quinta più tollerabile il secondo quando la quarta sta sotto la terza minore o sopra la maggiore. et meno di tutti spiaceuole il terzo quando la quinta è posta sotto la sesta minore o sopra la maggiore add. in marg.]. Quanto alle cagioni delle <c>onsonanze, tre per parer' mio se ne possono <a>ddurre, Vna Metafisica, la seconda fisica, et la terza Matematica; delle quali discorreremo sommariamente. La cagione Metafisica è questa Tutte le cose in alcuni gradi sono tra loro più conformi o più disformi; o uogliamo dire più uicine o lontane. Or se l' eterna e Diuina prouidenza non hauesse stabilito che dall' unisono si procedesse all' ottaua <q>uasi come dal centro, alla circonferenza; dall' unità al numero denario; et che dentro a questi termini si trouassero altri riscontri o relationi consonanti; e che l' istessi si trouassero replicati sopra l' ottaua, et le sue repliche, ne sarebbe seguito che quanto più le uoci si fussero discostate dall' unisono, tanto più si sentissero dissonanti, ingrati e <s>proportionate tra loro. Il che harebbe tolto [-<f.16v>-] ogni fondamento [[a q]] de' concerti et Armonie Ma per il contrario la somma sapienza dispose ab eterno la natura de' suoni in modo che, rassemblando quasi la sua Diuinità, [si come add. supra lin.] non può l' intelletto partendosi dall' unità per riuolger<si> alla trinità; non ritornare sempre circolarmente al considerare quella semplicissima [semplice ante corr.] unità, così non può la progressione delle relationi harmonic<he> partirsi dall' unisonanza senza riuolgersi <cir>colarmente [[quasi all']] di tratto in tratto quasi all' istessa Vnisonanza mediante gl' incontr<i> della Diapason e sue repliche. onde ne nascono tante altre belle speculationi e corrispondenze che troppo lunghe sarebbero <a> raccontare. La cagione fisica consiste in qu<esta> grata unione de' suoni portati ordinatame<nte> al timpano dell' orecchie mediante quelle <cir>colationj [*<cir>colatione ante corr.*] che fà [fan ante corr.] l' aria percossa, quasi come nell' acqua si uede: le quali quanto più son<o> commensurabili tra loro (il che dipende dal numero di quegli' impulsi uicendeuoli o ui<bra>zioni che fanno i corpi sonori percossi) tanto più le consonanze si sentono perfette e so<a>ui: la qual cosa è ingegnosamente dichiarata dal Signor Gallilei nel Dialogo pr<imo> de' suoi Discorsi e Dimostrazioni intorno alla Mecanica et i Mouimenti locali, per uia d' <a>l<u>ni pendoli di proportionate lunghezze sospeso da un chiodo; et alquanto diuersamente da Vostra Potestà cioè per uia delle uib<rati>oni stesse che fanno le corde più o meno acute e graui: benche queste dimostrazioni [-<f.17r>-] non m' appaghino [[appieno]] [pienamente corr. supra lin.] l' intelletto: <p>oiche in quel medesimo istante ch' il battimento si fà; o almeno i suoni si odono, il senso et l' intelletto discernono <i>l consonante et dissonante; et la soauità di quello, e spiaceuolezza di questo. Et tuttauia [[ciò]] [quell' istante o momento corr. supra lin.] è anteriore per ordine di natura a quell' habitudine o commen<s>urabilità che hanno frà loro; etiamdio <l>e prime uibrations de' corpi sonori; o prese <a>ll' aria sonante: onde pare che si debba <r>icercare qualch' altro principio fisico <p>ù intrinseco delle consonanze e dissonanze. Ma la cagione Matematica è notissima perche nasce dalle proportioni <c>he hanno tra loro i corpi sonori e per <c>onsequenza i suoni istessi: o consistino nella qualità [quantità ante corr.], come uolle Teofrasto riferito [da Porfirio sopra gl' Harmonici di Tolomeo add. in marg.] <o> [uero add. supra lin.] nella quantità [qualità ante corr.] come piacque [[ad]] a Tolomeo <i>stesso le quali proportioni [o habitudini add. in marg.] benche

[[consistino]] [si fondino corr. supra lin.] <n>ella quantità continua; o sia secondo <la> lunghezza, o la larghezza, [o la mole add. supra lin.] o il peso; <tu>ttauia perche si misurano e dimostrano co' <i> numeri: et perche le suddette uibrationsi <n'> hanno gran' parte, alla quantità discreta <par> che si riferischino. Resta che per sodisfare alla curiosità di quelli che si diletano delle comparationi nella Musica, quando <so>no adequate; et perche si ueda la molta [-<f.17v>-] corrispondenza che hanno i gradi Harmo<ni>ci con tutti gl' Enti; noi ne' facciamo un Parallelo disponendo tutte uoci o interu<al>li in sei gradi [con corr. supra lin.] mostrare [mostrando ante corr.] l' Analogia che hanno con tutte le cosi; cosi in generale; però in altrettanti ordini [ordine ante corr.] quale parimente si distri<buis>cono; come in particolare questo con que<llo> Primieramente l' Vnisonanza (ch' è il primo grado delle uoci) corrisponde a Dio perche si come quello è il principio unico e uero di tutte le cose, et infinitamente più perfetto di ess<e> cosi l' unisono è il principio di tutti gl' interualli; et quasi infinitamente distante da loro: essendo in certo modo infinita la <dis>tanza dall' unità al numero. Secondo. L' Equ<iso>nanza si paragona a gl' Angeli perche si c<ome> quelli più d' ogn' altra creatura s' ac<osta>no alla perfettione Diuina; anzi alcuni <d' essi> nella Sacra Scrittura sono chiamati [[Dij]] D<ei>: Ego dixi Dij estis et filij excelsi om<nes> cosi [[li [-le ante corr.] Equison]] gl' Interualli Equison<i> s' appressano più d' ogni altro alla p<erfetti>one dell' unisono: e molte uolte per un<iso>ne si prendono. Terzo. [[P]] I penaequisoni s' agguagliano a gl' Huomini perche come quelli s' auuicinano molto all' e<qui>soni nell' euenienza dell' accordo; cosi [[gl' huomini]] la natura humana s' appressa tanto all' angelica [[per]] mediante l' intelletto et l' ani<ma> separabile dal corpo, che possiede, ch' il Regal Profeta disse Minuisti eum paulo [-<f.18r>-] minus ab Angelis: [[et si come la penequisonanza d]] et tuttauia, si come l' angelo è un semplice spirito, et l' huomo un composto di spirito e di corpo: cosi apparisce l' equisonanza un semplice suono, et la Penequisonanza più manifestamente fa discernere la compositione del Graue [[(]] che si prende per il corpo [(]] et dell' acuto che risponde allo spirito. per la sua leggerezza et celerità. Quarto. [[La]] Gl' interualli specialmente detti consoni simbolizzano con gl' animali irragioneuolj [irragioneuole ante corr.] et Brutj: si per la corrispondenza de' gradi, come perche a gl' interualli parimente [[<g>li]] non si da altro uocabolo che quel del genere: et i Brutj con general' uocabolo si sogliono chiamare Animali: prescindendo, come dicono i Logichi, da' Ragioneuoli. Quinto. Gl' interualli cantabili detti da' Greci Emmeli come il Tuono, Semituono et cetera paragonar si possono a i uegetaboli, o piante; non solo per la corrispondenza de' gradi; ma anco perche da essi si compongono gl' interualli consoni, come la uegetatiua [[essa stessa è parte della facolt]] [le sue facoltà corr. supra lin.] entrano nella compositione de gl' animali: et sicome [[di al]] ui sono alcune piante mezz' animali, dette da Greci [zoophyta], come le spugne, cosi d' alcuni interualli cantabili si dubita da molti se siano consonanti o dissonanti. Sesto et ultimo. Gl' interualli incantabili detti da' Greci ecmeli, che propriamente son' quelli che consistono in proportioni sorde, et non [-<f.18v>-] dimostrabili co' numeri si riferiscono <all'> infima classe de gl' Enti: che sono le cose materiali et Inanimate: non solo perche sono le più imperfette di tutte ma per<che> una sola diuisione riceuono: ch' è la quantitatiua: uerbigratia un sasso d' una canna si diuide in due mezzane canne: come queg<l'> interualli solo materialmente diuidersi possono. per uia delle mezzane proportion<a>li; et Geometricamente; et non per numeri [i ante corr.] doue i cantabili più diuisione [[riceuono]] [ammettono corr. supra lin.]: perche, oltre la geometrica, riceuono la di<uisio>ne harmonica: uerbigratia una sesquinona si diuide nella sesquidecima quinta et nella sesquiugesima quinta: come i ue<ge>tabili, oltre la diuisione materiale,

riceno anco l' organica: perche un tronco d' un arbore per essemplio che sia d' un<a> cann<a> si può diuidere in due meze canne: et di più in corteccia, midollo, fibre et cetera. Per aggiunta di questo discorso [[non]] uoglio [[<p.>]] che facciamo mentione d' un' opinione strauagan<te> d' alcuni. i quali tengono che [[una]] [due uoci [uoce ante corr.] corr. supra lin.] dissonan<ti> Armonicamente tramezzate da una terza uoce se insieme risoneranno siano per fare grata e concorde [[unione]] [mistura corr. supra lin.] a segno che diuerann<o> consonanti: persuadendosi [[che]] tanta [[sia]] efficacia nell' unione scambieuoale de' due termini estremi col mezzano, che habbia uirtù d' unire consonantemente gl' estremi medesimi. Ma questa ragione è di picciolo momento. Perche se uog<lia>mo argomentare [a pari add. supra lin.] di come [[due]] la quinta [[perfettis<si>ma consonanza replicata]] raddoppiata, cioè una [signum] [[signum] nona maggiore diuisa in due quinte benche habbia il termine mezzano che s' unisce con gl' estremi con una proportione tanto perfetta quanto è la sesquialtera, non consuoni [consuone ante corr.] perche gl' estremi non hanno proportione harmonica trà loro cioè bastante a produrre consonanza [[cosi non su]] come si può uedere in questi termini della nona maggiore tramezzata Geometricamente et diuisa in due quinte 9. 6. 4.: cosi non è ragioneuole che gl' istessi termini tramezzati Armonicamente uerbigratia cosi

[Doni, Sopra le Consonanze, 18v,1; text: [[117]], [[72]], CXVII. LXXII. LII. 45, 20, differenza]

debbono consonare tra loro per quell' unione [[hanno col mezzano]] benche d' altra sorte che hanno col mezzano mentre gli manca la sopradetta conditione d' hauer [[propo]] ragione tra loro produttrice di consonanza. et però diuidasi come si uole questa proportione Dupla sesquiquarta  $9/4$  perche è discordante [dissonante ante corr.] ne' termini sempre produrrà tre uoci dissonanti. Per il contrario una ragione consonante per essemplio la sesquialtera sarà tramezzata harmonicamente come qui

[Doni, Sopra le Consonanze, 18v,2; text: 15, 12, 10, F, A, C]

doue una quinta è diuisa nella terza maggiore nel graue et nella minore nell' acuto add. in marg.]

[-<f.19r>-] ciò gl' accrescerà più grata unione delle uoci o maggiore perfettione di consonanza et per esprimerlo con un termine Greco aggiungerà l' Eusymphonia alla Symphonia. Si che se [<p>rocede add. in marg.] [[al più]] [la parità corr. supra lin.] possiamo immaginarci [al più add. supra lin.] ch' un Interuallo dissonante se sarà Harmonicamente tramezzato debbia [[far]] riuscire alquanto meno spiaceuole all' udito: ma consonante non già. Del che se alcuno uorrà chiarirsi con l' esperienza (che quanto a me non degnerei farne la proua) potrà ageuolmente effettuarlo nella quadrupla sesquialtera  $9/2$  che è la decimasesta maggiore (due ottaue e' l' tuono maggiore) Armonicamente tramezzata da un' altra uoce con questi numeri.

[Doni, Sopra le Consonanze, 19r,1; text: LXXXXIX, XXXVI, XXII, 63, 14 differentia]

che ridotta a i termini pratici si troua fra queste corde C, # f, d: cioè con le note comuni

[Doni, Sopra le Consonanze, 19r,2]

le quali pongono nel graue un' undecima aumentata per una diesi enarmonica 33/32 et nell' acuto una sesta maggiore d' altrettanto diminuita. Or' essendo il maggior termine di questa Proportionalit  il numero 99 con poca fatica si pu  [[diuidere]] nel Monocordo diuidere [[in die]] prima in cinque, poi in dieci parti et [[ciascuna di que]] l' estrema di queste in dieci particelle delle quali lasciandone una haueremo il proposto numero: et gl' altri parimente in due altre [[corde facilmente si possono pigliare. Or' essendo]] corde eguali et accordate all' unisono facilmente si possono pigliare. Et segnando i luoghi doue cadono dette settioni et applicandoui altrettanti ponticelli si potr  da [di ante corr.] chi che sia uederne l' effetto. [-<f.20r>-] Hor' perche alcuni si credono di persuadere [[che hoggi si canti]] [ch' corr. supra lin.] il Diatonico preteso d' Aristosseno hoggi si canti e si suoni ne gl' Instrumenti di manico per uia di certa congettura che cauano da un Duo d' Adriano il quale apparentemente resta in settima uoglio che esaminiamo un poco la cosa come sta perche se bene [[i periti delle materie harmoniche]] questo loro argomento   tanto debole et (uaglia a dire il uero) impertinente e sciocco, che [[ogni medi]] qualunque persona [[che non gli manch]] mediocrementemente d' ingegno fornita e di qualche peritia delle materie Armoniche pu  ageuolmente comprenderne da se la fallacia; tuttauia perche i semplici almeno non ui s' ingannino come l' esperienza [per esperienza ante corr.] [[ho conosciuto ma]] [m' ha corr. supra lin.] insegnato che auuiene, non sar  fuor' di proposito far' qualche Digressione. Il Duo dunque d' Adriano   quello che segue che si pone da noi qui spartito acci  meglio s' osserui il suo procedere et tutti i suoi interualli cosi secundum altitudinem come secundum longitudinem

Duo d' Adriano

Non ha dubbio alcuno che l' intentione d' Adriano non   stata che nell' atto del cantare le Parti restassero in settima: ne tampoco che alla uentesimaprima casella per essemplio battessero insieme un' interuallo cosi dissonante come il Tetratono o quinta aumentata. Ma qual sia stato [il add. supra lin.] suo fine molti uariamente n' hanno discorso nel secolo passato, e fattoui sopra molte speculationi e misterij che [[a i]] che per mio credere non caderono mai nella mente d' Adriano. Fra gl' altri riferisce l' Artusi una lettera d' un certo Giouanni Spadaro scritta da Bologna a Pietro Aron doue doppo un lungo [e rozzo add. supra lin.] discorso u  concludendo che il concento resta non in una settima ma in una ottaua aumentata d' un comma. Ma perche tutta questa dottrina   fondata in principij falsissimi (come che [[in]] [si corr. supra lin.] pratici l' accordo perfetto. e che d' adopri il Diatonico Diatonico et che il Comma sia la differenza del Semituono minore e del maggiore) [cose add. in marg.] che dal Zarlino e da altri [[sufficientemente]] sono state a bastanza [-<f.20v>-] refutate non occorre pi  perdere tempo. Ma bel capriccio per mia fe' [fa ante corr.]   quello dell' Artusi il quale non sapendo risoluersi chi habbia ragione fra quelli che poco auanti lui disputaron<o> sopra qual specie di Diatonico sia quella che hoggi si pr<ati>ca e [[suppo]] confessando ch' Adriano non [[pote]] douea credere di praticare il Sintono di Tolomeo [[perche il Fogliano fu il primo a scoprire]] (secondo il quale egli dice che questa c<an>tilena non arriuerrebbe all' ottaua) perche il Fogliano f  il primo a recare in campo questa dottrina, nulla di meno l' annota tra gl' Aristossenici: benche [di add. supra lin.] questa [[setta o per dir meg<lio> de pretesi Aristossenici:]] nuoua dottrina pseudaristossenica o poco o niente si parlasse in quei tempi; [[essendo per q<ues>to io seppur s']] la quale per quanto si uede fu suscitata poi da Carlo Valgulio Bresciano intendentissimo nella lingua Greca e traduttore [traduttore di ante corr.] dell' opuscolo di Plutarco de Musica e maggiormente poi dal nostro Gallilei. Or basta l' Artus<i> [[non ha uoluto]] non uolendo pigliarla con nessuna ua



dicend<o> che se bene i Moderni tengono che la specie Diatonica che si canta o suona è la Syntona di Tolomeo, pure tuttauia alcuni terranno che sia quella d' Aristosse<no.> Di che ce ne fà fede Messer Adriano con questo canto [[(e<t> uedete che bella proua]] Bella proua per certo. Ma uedi<amo> come proceda. Egli asserisce dunque che il Tenore entrando nella suddetta uigesimaprima casella inuece di modulare il C so<l> fa ut col b molle (come la nota è segnata) modula il b fa [sqb] mi, ch' egli suppone un semituono eguale più acuto del b fa precedente et ultima nota della 20 casella [[et di più uuole ch']] qual uoce secondo questa dottrina è [[unison]] l' iste<ssa> [con add. in marg.] col C sol fa ut abbassato col segno b: et la seguente nota F fa ut uuole che si cambi i E la mi perche il d<etto> Tenore scenda di quinta: et per conseguenza la detta prima no<ta> [-<f.21r>-] di questa 21 casella faccia sesta minore sotto il Soprano: et la seconda [[decima]] faccia decima. Il che concediamogli che si faccia nelle uoci per non usare cauillationi: benche potrebbe dire alcuno che la detta prima nota s' intuoni b fa come la precedente, o quando pure s' intuoni [sqb] mi [[la seguente]] si scenda poi di quarta in F fa ut [[<>]] diesato et non di quinta in E la mi. poiche se non ci milita altra ragione che di saluare i semitoni eguali perche non si potrà far' cosi bene quel salto di quarta come di quinta massime perche in quel modo d' intonatione non si discosterà [non si discosta ante corr.] tanto da quella che si segna: Ma la uerità è pure che tutta questa alteratione si fa per la difficoltà d' intonare questi interualli [[cosi stran difficili]] [strauaganti corr. supra lin.] et insoliti come è [[la]] [il salto di corr. supra lin.] Semidiapente che cade tra le dette due note aggiuntai massimamente la durezza del Tetratono che si sente nel contrapunto et gl' altri interualli dissonanti che seguono [[del]] [di corr. supra lin.] tritono e [di add. supra lin.] tre none consecutiue, [[dal]] da i quali sfuggendo naturalmente la uoce si lascia tirare [[et]] da i più facili e consonanti. Et cosi si deue credere anzi tener' per certo che stando ferma la modulatione del Soprano il Tenore tocchi ueramente la corda [sqb] mi in uece della C sol fa ut abbassata facendo sesta minore [miore ante corr.] e poi quinta sotto il Soprano et susseguentemente poi tre decime et cetera per terminare cosi la prima come la seconda parte in ottaua perfetta e non in settima. [[Di modo che non occorre dubitare che questa compositione non sia]] [[è pur certo che]] Il che stante è cosa indubitabile che questa compositione è fatta per le Uoci et non per gl' Instrumenti di qualunque sorte siano. Et perciò non poco mi son marauigliato dell' Artusi prima et poi d' alcuni che l' hanno fatta sonare sù le Viole. Poiche oltre l' essere hoggimai assai chiarita la diuersità de' semitoni [[nelle]] ne gl' Instrumenti di manico medesimo quando bene anco fussero eguali nelle uiole non so uedere come la terminatione di questo duo s' habbia a fare diuersa da quella ch' è segnata. Imperò che se [-<f.21v>-] noi prendiamo la nona nota del Tenore che è un' E <la> mi acuta e supponghiamo che si canti giusta come è necessario: [[perche]] non precedendoli alcuno interuallo strano che sforzi [[l' in]] o alteri l' intonazione è certo che l' ultima nota di questa medesima parte perche si segn<a> in E la mi più graue sarà distante giustamente per una ott<aua.> [[E]] [[Or che]] Or' perche le uoci rrinchiuse dentro questj [questo ante corr.] termi<ni> comunque si spartischino o in semitoni [[eg]] diseguali <o> eguali, Rationali o Irrationali, [[ma]] et in somma m<ag>giori o minori e come si uuole, non possono allargare <o> restringere detto interuallo o distanza di Diapason ne s<e>gue di necessità che se si canterà e suonerà giusto [cioè come si seg<na> add. supra lin.] le parti resteranno in settima poiche il Soprano finisce in D la sol re. Et perche con le uoci sole è quasi impossibi<le> di cantare il Duo come è segnato confesso che finirann<o> in ottaua. Ma quanto a gl' Instrumenti se si sonerà (p<o>tendosi trouare anco il C col b molle con alterare un tantino il [sqb] mi Enarmonico) non ha dubbio che s' intonerà co<me> è segnato: et l' istesso seguirà

in un cembalo ordinario e nel<le> uiole ; eccettuate [per add. supra lin.] quelle uoci che non ui si trouano; uerbigratia [[<.>]] <la> detta C sol fa ut bemollata: le quali però non deono [ne possono add. supra lin.] impedi<re> che quelle che precedono o seguono se si trouano ne gl' Instr<umenti> non si suonino [suoni ante corr.] come stanno: per essemplio il b fa dauanti et l' F fa <ut> appresso. Et perciò mi parue un' esperienza ridicola quella che f<e>ce [[fare]] [ultimamente corr. supra lin.] uno di questi Pratici (non si sa per qual fine) [[nel]] facendo <so>nare questa compositione [[su]] con due uiole non come sta segna<ta> ma come si altera dalle uoci cantandolo. Et quanto all' <Art>usi possiamo dire ch' egl' habbia fatto come [[uno che]] [chi corr. supra lin.] per uol<er> mostrare che un' angolo [[dritto]] d' una fabrica [[non sia sia o dritto]] sia dritto et non ottuso o acuto si seruisse [[d' una]] della Regol<a> o Squadra Lesbia ch' era di piombo e si poteua allarga<re> o restringere come si uoleua. Possiamo anco cauare questa conclusione per certissima che Adriano non habbia hauuto altra mira in questo Duo [questa compositione ante corr.] che di comporre per mero capriccio e bizzarria un Conento che non <si> possa cantare come si segna.

[-<f.22r>-] Insomma (per dare una regola generale per conoscere il ualore de tasti in questa sorte d' Instrumenti) [[e]] [ne corr. supra lin.] tre primi semituoni si uede quasi per tutto osseruato [[quest' ord]] l' ordine scambieuoale d' un maggiore d' un minore et d' un maggiore come accennai di sopra. nel quarto poi si conosce [[ch]] maggior' uariatione che in tutti gl' altri. et pare che [<al add. in marg.] sia [proposto add. supra lin.] come si dice la pietra di scandalo in questo spartimento poiche se bene tiene il luogo ancor esso di maggiore, tuttauia in qualche Instrumento [[par che faccia l' uf<fizio>]] [che add. in marg.] [[ass]] s' accosta assai al Semituono eguale; mercè che gli conuiene spesso far l' uffizio del minore come nel liuto alla sesta corda doue forma il semituono b [sqb]. Se bene [[questo nell'] tal semituono [nell' add. in marg.] accordo perfetto s' [[accosta]] [auuicina corr. supra lin.] al mezzano essendo di proportione 135/129 che è un comma di più [[ch' il]] [del corr. supra lin.] semituono minore et sesquiagesimo [[q add. in marg.] quarto. Ma nell' altre quattro corde susseguenti perche cade tra il # diesi e' l b molle molte uolte serue all' uno et molte uolte [[all']] all' altro. dal che ne seguono le imperfettioni suddette [dette ante corr.]. È ben uero che più s' [[accosta]] [appressa corr. supra lin.] al maggiore ch' al minore. Et però si sente un tuono assai accresciuto fra il secondo et quarto tasto. anzi [[nelle ma]] ne' manichi di cetera meglio scompartiti si uede che poco diuaria dal terzo. La qual cosa auuertendo ([[almeno]] [benche corr. supra lin.] per pratica et in confuso gl' artefici di questi Instrumenti sogliono [[mo]] comunemente [[lasciare]] [togliere corr. supra lin.] [uia add. in marg.] [[<...>]] detto tasto, [[non sf sapendo sfuggire altrjmenti]] almeno nelle corde acute: [[poiche]] gia che nella quarta [[per essere]] [che cade in corr. supra lin.] E la mi [[a]] [[acuto]] [a la mi re secondo diuersi accordi corr. in marg. et supra lin.] non si uede seguire inconueniente alcuno [[per la]] [dalla corr. supra lin.] continuatione di due semituoni maggiori cioè tra il secondo et terzo et fra questo [[et]] [e l' corr. supra lin.] quarto che corrispondono a queste uoci # F, G, b A il che mi marauiglio che non sia stato osseruato. Gl' altri semituoni poi che seguono par che alternatiuamente procedino per, un minore, un maggiore et cetera. Ma se alcuno o uero [sqb], C b d doue nelle corde acute par' ch' habbino uoluto leuar l' occasione di far' quel tuono aumentato dal secondo al quarto tasto quando ui fusse. Di modo che essendo la prima et più sottile corda della cetera à uoto [[E la mi]] D la sol re et al terzo tasto F fa ut mancandouì il quarto tasto, non ui si troua l' F fa ut solleuato come corda Cromatica [-<f.22v>-] ne il G sol re ut abbassato come corda poco ordinata: la quale mancanza di tasto sarebbe molto scommoda nella seconda corda C sol fa ut, poiche in detto tasto caderebbe E la mi <mi>nore

et diatonica se non fusse che si troa nella prima corda, mentre non è distante dalla seconda più d' un tuono. Le quali cose mi marauiglio che sin' hora non siano state osseruate. Gl' altri semituoni poi che seguono par' che alternatiuamente procedino per un minore, un maggiore et cetera. [-<f.23r>-] Ma se eleggeremo più tosto di far corrispondere le corde a <u>oto alla terza tastatura dell' Instrumento [cioè add. supra lin.] al Corista di Roma et al Tuono Frigio (la qual maniera [[è stata praticata noi]] [fu praticata sul [[suo]] principio [[del] da noi corr. supra lin.] nel Violone che [[habbiamo fatto]] [facemmo corr. supra lin.] fare per Vostra Signoria Illustrissima [[Signor Pietro della Valle]] come più commoda e spedita) questo uantaggio prima n' acquistaremo che per esser' questo Tuono mezzano tra il Dorio e' l' [[F]] Lidio (al quale corrisponde l' Iporio) con minor' numero di tasti potremo far' l' istesso perche non ci s' incontreranno le uoci segnate cosi [signum] o cosi [signum] b: anzi basteranno gl' ordinarij diesi # et b molli: et per consequenzal' aggiunta d' un tasto solo per suono: il quale diuiderà ogni semituono maggiore nel minore, e nella diesi o differenza loro. E le corde riusciranno anco di più proportionata grossezza; et le uoci di conueneuole profondità, se accorderemo la prima corda in A la mi re un semiditono sotto il principio del Cembalo come [[habbiamo fatto noi]] [s' è fatto nel detto Instrumento corr. supra lin.]: poiche dal D quarta corda potremo prendere il termine più graue del Sistema Frigio dalla terza C quello del Dorio; e dalla seconda [sqb] [sqb] quello dell' Ipolidio, [[( )] rimanendo la prima poco necessaria e quasi supernumeraria [( )]] con acquisto di gran facilità: per essere l' uso di quella insieme con le altre alquanto difficile rispetto al gran giro delle corde: e perche con le sole cinque [o quattro add. supra lin.] più acute [come dissi di sopra add. supra lin.] si potranno sonare i bassi ordinarij delle compositioni comuni che si usano. A segno che il Violone in questo modo non sarà più difficile de' gl' ordinarij; anzi più facile assolutamente. Eccettuato quel poco di difficultà che nasce dalla distanza de' tasti. Ma meglio forse si comprenderà il tutto dalla figura che segue. (Secondo accordo et cetera

In questo spartimento il tuono si diuide in tre parti come ne' Cembali che dicono spezzati: con quel medesimo ordine [[di due semituoni mi<no>ri separat]] d' una diesi minima (uerbigratia # C, b D) fraposta trà due semituoni minori: il quale ordine procede per tutti i tuon<i> [-<f.23v>-] et ne' semituoni maggiori del Tuono [tuono ante corr.] fondamentale (uerbigratia E, F<>) [[sempre si troua prima il semit]] che si diuidono in due parti<.> Sempre si troua prima il semituono minore et poi la die<si> la qual' osseruatione benche appartenga solo a i Teorici tuttauia serue mirabilmente anco per la pratica di sonare et di trouar' sonando con facilità tutte le uoci, quando il Pratico non è del tutto sprouisto di Teorica. Ma nel primo scompartimento il tuono si diuide in quattro parti con tal' ordine che prima s' incontra il semituono minore indiuiso poi un' altro semituono minore diuiso prima dalla diesi minima e poi dal diaschisma: et finalmente un' altra diesi minima. alle quali diuisioni se s' aggiungesse quella del primo semituono minore (compreso da capotasto et dal primo tasto) diuidendo [[prima col]] [col corr. supra lin.] diaschisma uerso il termine graue o il capotasto et con la sua diesi uerso l' acuto (il che si fa [[diuidendo]] [prendendo corr. supra lin.] uerbigratia nel semituono maggiore G, b [t ante corr.] A, il minore dal termine b A uerso il graue et formando la uoce o tasto [signum] G) allora riuscirà <un> tuono diuiso in cinque parti ch' è l' ultima et minima diuisione che si possa utilmente praticare ne' gl' Instrumenti. [[signum] add. in marg.] Quando [Ma se ante corr.] alcuno eleggesse poi [più ante corr.] [[tosto]] d' [[accordare]] [aggiustare corr. supra lin.] questo Corista di Roma [anzi add. in marg.] al Tuono Dorio che al Frigio (come ultimamente ha fatto accomodare Vostra Signoria illustrissima il suo Cembalo Triarmonico, [[allora senza mutare i nomi o chiaui

solamente]] perche [[dare nel]] per sonare sul Cor<ista> et su la tastatura Doria [[no]] s' adopererà giusto come nella figura passata cominciando [[da]] l' Accordo dall' A et cetera. Ma per so<na>re il Frigio si cambierà solamente il nome delle chiaui pone<n>dosi nella prima corda F fa ut G sol re ut nella seconda et cetera et l' acco<rdo> delle 4 corde mobili C, D, F, G alzandole un semituono. Et i<n> questa maniera l' istesso Instrumento con questa poca uariatione seruir<à> per sonare [naturalmente add. supra lin.] l' uno et l' altro Tuono [[naturalmente]] separatamente però et [[signum] Vn' altra sorte et cetera add. in marg.] non per compositioni miste di Tuoni: le qua<li> quando si praticheranno meglio sarà di ser<ui>rsene accordato al Frigio cominciando da F f<a> ut et cetera per non hauere ad aggiugnere un terzo tasto: nel qual caso <la> melodia Doria [o Ipodoria add. supra lin.] si praticherà con 4 b molli ponendosi per il suo ter<mi>ne graue la prima corda che in quel Tuono [[rius]] toccherà A la mi re corda cadentiale di esso. Et per la Frigia o Ipofrigia non scenderà più giù della seconda G sol re ut naturale et corda anch' essa principale di quel tuono.

[<f.24r>] [[Vn' altra sorte anco]] [Ci sarebbe anco un' altra maniera d' Accordo corr. supra lin.] nuouo e proportionato a questa [[sorte]] [foggia corr. supra lin.] di Violone [[ho inuentato ultimamente]] il quale, per quello che uale, uoglio esporlo ad uso publico, rimettendone il giuditio (come fò uolentieri d' ogn' altro mio trouato) a i periti sonatori; et all' esperienza istessa; non hauendo io tempo d' sperimentare ogni cosa<>. In quest' accordo gl' interualli fra le due corde uanno sempre crescendo dal graue all' acuto: perche [[po]] ui pongo la seconda corda un semituono più acuta della prima: la terza un tuono sopra la seconda: la quarta una terza minore sopra la terza: la quinta una terza maggiore sopra la quarta: la sesta una quarta sopra la quinta la settima [[una]] [finalmente una add. in marg.] quinta [[(rifiuto)] sopra la sesta: perche stimo che sette corde possino bastare: se bene chi hauerà curiosità d' ammettere anche il Tritono, potrà aggiungerui l' ottaua; facendola distante dalla settima una Diapente; cioè 7 semituoni: et la <terza> dalla sesta il Tritono suddetto: cioè sei semituoni: onde la prima corda potrà essere un [sqb] mi, o uero E la mi se la progressione sarà <per> b molle: come dalla figura seguente [[<.>]] si uede [[doue osseruisci il bell' ordine]] doue si può osseruare <ch>' ogni sorte [generale add. supra lin.] di consonanza si troua fra due corde mezzane d' un' altra: perche la prima con la terza <ri>sponde in terza: la seconda con la quarta risponde in <quarta> la terza con la quinta in quinta: la quarta con la sesta <in> sesta et la quinta finalmente con la settima in ottaua. <Qu>esta dispositione ha tal commodità che le corde [<f.24v>-] più grosse meno si [[sta]] tasteggiano e le sottili come è ueramente conueniente facesser' anco proportionatamente più corte [[col taste]] co' i tasti a foggia dell' Arpa. Per sonar' poi ogni superf<icie> e rendere la tastiera più praticabile e spedita si possono far' terminare i tasti gradatamente in sino a quelle corde inclusive doue seruono con <anco> de' tagli che [[q]] ui si uedono segnati. Ma noto che nell' essemplio che si pone il tuono si diuide in tre parti; per non ingombrare la tastatura con tanti tasti e diuisioni; onde non ui potrà <so>nare il lidio o Ipolidio: tuttauia ui sarà tanta diuersità di [[Tuoni]] Tuoni se si saprà conoscer<e> che grandissima uarietà ui si potrà far udire. L' accordo è participato come nell' altre disposi<tioni>, et esattissimamente si potrà far' unire con gl' organi e cembali. Se bene l' uso s<uo> principale mi par' che possa essere per app<licar>si a i Tenori e Soprani di Viola per sonare in compagnia del Violone descritto di sopra (che farà il basso) Madrigali e simili compositioni <che> secondo questa rinomata pratica procedino per d<i>uersi Tuoni. Poiche senza dubbio detto Violone riuscirà molto facile; massime leuandogli quei tasti che formano le uoci notate [[se]] con questo segno

[signum] b appartenente al Lidio, fondato n<el> Dorio: oltre che l' istesso corpo d' Instrumento se<nza> mutar' altro che alcune corde e tasti si p<otrà> praticare nel modo consueto.

[-<f.25r>-] [Doni, Sopra le Consonanze, 25r; text: Figura, L' Accordo et cetera]

[-<f.25v>-] Per compimento di questo Discorso resta ch' io dichiarì u<n'> altra sorte d' Instrumento che meglio d' ogni altro po<ssa> concertarsi col sopradetto Violone Panarmonico et dal quale marauigliosa perfettione può riceuerne la Musica. Questo è il Violino Diarmonico: <di> poca manifattura ma di molta utilità et [[commodità di]] ageuolezza di praticarlo: poiche con p<oca> alteratione sarà capace di grandissima uarietà d' Armonie et potrà accompagnarsi non solo col <detto> Violone, et co' Cembali Diarmonici et Triarm<onici,> ma anco con le nostre Viole Diarmoniche et con <ogni> sorte d' Instrumenti che alla giornata si metteranno in uso. Ma perche questi sei Tuoni et cetera [-<f.27r>-] Oltre li predetti accoppiamenti [la predetta dispositione ante corr.] di due Tuoni o Sistemi nel Violino [[un']] altre maniere [altra maniera ante corr.] ci sarebbero ancora utili e praticabili le quali per breuità si lasciano e per dar [anche add. supra lin.] campo a gl' altri d' inuentarne delle nuoue. Ma una non ne posso tacere la quale forse a qualchuno darà più nell' humore che la sopradetta; perche s' accosta più alla dispositione de' Cembali [[che sono]] Diarmonici e Triarmonicj [Triarmonico ante corr.] che sono adesso si sono fabricati ne' quali il Dorio e l' Frigio hanno le loro harmonie naurali et l' Iastio e l' Eolio co' segni [e tasti add. supra lin.] accidentalmente disposte. Su questo modello dunque possiamo accoppiare insieme nel Violino il Sistema Dorio col Frigio et non con l' Iastio con la debita distanza di tuono che nell' istesso modo u' haueremo due Armonie naturali et due accidentalmente disposte: perche nel Sistema Dorio si potrà anco sonare l' Armonia Iastia et ne l' Frigio l' Eolia. Questa seconda maniera hauerà questo di uantaggio che potrà seruirsi dell' istessa intauolatura di quella che serue a i Cembali sopradetti: ma nella prima bisognerà tramutarla quanto al Frigio et l' Iastio perche quellosi douerà notare co' segni accidentali et questo naturalmente; al contrario dell' intauolatura de' Cembali: rimanendo sempre il Dorio segnato naturalmente et l' Eolio accidentalmente: saluo però che nel primo modo l' Eolio sonandosi nell' Iastio si segnerà con 4 [# add. supra lin.] diesi [[<.>]] et nel secondo sonandosi nel Frigio con cinque b molli. Di più in questa seconda maniera si potrà et si douerà far' qualche distintione nella tensione delle corde meglio che nella prima: [[poiche nel Frigio si potrà]] facendosi [facendo ante corr.] più tese quelle del Frigio si per renderlo più spiritoso, come [[p]] perche non uenghino troppo sottili per l' acutezza del Tuono già che haueranno l' istessa misura per la commodità di sonare [signum] [[signum]]

[Doni, Sopra le Consonanze, 27r; text: Dorio Corista, Iastio più alto del, mezzo tuon<o>, unisoni, [[Frigio]], [[Eolio]]]

[signum] Quest' altro uantaggio ci sarà ancora che più facilmente si potranno accordare insieme i due Sistemi; poiche basterà far rispondere in ottaua la terza corda del Frigio sotto il canto o prima del Dorio add. in marg.]. Ma per contrapeso ci sarà questo disauantaggio ch' il formare i Tuoni accidentali (Iastio et Eolio sarà alquanto più difficile [-<f.27v>-] nell' atto del sonare add. supra lin.] (facendosi ciò con cinque b molli) che nel primo modo doue il Frigio et l' Eolio si formano rispettuamente nel Dorio et nell' Iastio con quattro [# add.

supra lin.] diesi [[#]]. Ma perche meglio si comprenda l' una et l' altra Dispositione aggiungeremo qui l' intauolatura d' amendue con noue uoci per ciascuna: le quali ne Sistemi naturali si comprendon<o> nelle due quinte rinchiusa fra le tre corde a uoto oltre le quali si può continuare la modulatione uerso l' acuto per quattro o cinque altre uoci almeno sul can<to> o corda più sottile

[Doni, Sopra le Consonanze, 27v; text: Primo Modo, Sistema Dorio, Tuono Frigio, Iastio, Eolio, [[Iastio]], unisoni, Secondo, [[Sistema]], [[Frigio]]]

Qui debbonsi [[notare]] [osseruare corr. supra lin.] alcune cose. Prima che le note nere mostrano le corde a uoto [uote ante corr.]. Le quadrate accennano le uoci cadentiali di ciascun' Tuono. Le chiaui poste in ultimo dopo le deduttioni non seruono per altro che per leggere dette deduttioni naturalmente con le solite sillabe Vt, re mi fa sol la. [-<f.28r>-] Et perche alcuni uirtuosi inuaghitisi di questo nuouo stile di musica a imitatione del Cembalo Triarmonico hanno desiderato una Tiorba con tre manichi per poterui cantar' sopra queste affettuose [[Melodie]] [Modulationi corr. supra lin.] metaboliche [[il primo de quali]] [fra i quali [<i>l primo a far corr. in marg.] fabricare corr. supra lin.] è stato il Signor Bartolomeo Niccolini che con la sua profonda et soauissima uoce [[rapisce l' animi da gl' ascoltanti e fa gustare a i moderni]] et l' eccellente peritia dell' arte rapisce gl' animi de gl' ascoltanti e rinoua [[l' ]] essempli dell' antiche et heroiche Melodie ho giudicato bene di discorrerne alquanto. Le Tiorbe dunque che si sono fatte contengono ordinatamente tre Sistemi cioè l' Ipolidio di sopra il Dorio [(e Corista) add. supra lin.] nel mezzo e' l' Frigio da basso con altrettanti manichi [[uniti ad un medesimo corpo]] che proportionatamente si diminuiscono [[Per maggior fa]] [ad un medesimo corpo corr. supra lin.] tanto tra loro distanti che la sinistra nel tasteggiare le corde ageuolmente ui possa capire e scorrere per tutto l' Accordo principale di ciascun Sistema [[è di sei corde]] è il comune di sei corde fra [[l' A et]] un' A la mi re et l' altro che col [sqb] [[<.>] mi nella terza corda ascende ad una nona, con questa differenza però ch' il Sistema Frigio è più alto due Tuoni [[del]] [ch' il corr. supra lin.] Dorio et l' Ipolidio più basso due semituoni et questo ha tre contrabassi cioè b E, F, G: il Dorio n' ha quattro D, E, F, G e' l' Frigio cinque C, D, E, F, G: Et in questa maniera [[for<man>dosi dalle corde tastate et de contrabbassi]] formandosi in ciascun Tuono un' solo Sistema con le corde tastate et con l' aggiunta de' contrabbassi; riescono tutti tre con la conueneuole distanza e proportionione l' uno con l' altro incominciando anco dalle corde cardinali che tale è anco la E la mi col b molle nell' Ipolidio mentre il Dorio comincia in D la sol re. Inuentione ueramente ingegnosa del Signor Pietro della Valle; [[acciò]] con la quale si consegue una gran' facilità di sonare senza che bisogni fare in questo Instrumento un nuouo studio mentre che le corde principali ui si tastano nell' istesso modo [per tutto add. supra lin.] e nelle medesime chiaui sono situate. Quanto al concordare [-<f.28v>-] insieme questi tre Sistemi più modi ui sono. ma il più facile e spedito mi par questo perche consiste fra due corde a uoto: Accordare il G sol re ut Frigio col [sqb] Dorio in unisono. Et uolendo poi accordare l' Ipolidio si faccia rispondere parimente in unisono l' F fa ut di questo col [sqb] mi del Frigio. che da queste corde tutte l' altre poi si regoleranno. [[Due osseruationi poi ho]] Del resto due cose ci noto l' una che le corde del Dorio douerebbono essere mezzanamente tirate, quelle dell' Ipolidio alquanto meno et del Frigi<o> più di tutte come mostrai nel compendio parlando delle Viole diarmoniche. L' altra è che se bene [[il l' Ipoli]] il manico Ipoli<dio> per essere il più lungo hauerà i tasti più grandi del Dorio e' l Dorio più del

Frigio [[il che recherà]] la qual differenza recherà forse qualche poco di difficoltà, tuttauia se nelle compositioni si conseruerà uerso l' acuto quella [[distanza]] conuenueole distanza e terminatione de Sistemi che si troua da basso i tasti medesimi si uerranno in certo modo a pareggiare perche il manico Ipolidio si tasteggerà più sù di tutti meno il Frigio et mezzanamente il Dorio. Ma se alcuno elegger<à> più tosto che [[ciascun]] ciascun' Sistema habbia diuersità di chia<ui> et il medesimo numero di contrabassi cioè quattro [[il]] che senza fallo sarà molto meglio, potrà senza uariare niente nel Dor<io> proportionatamente alterare gl' altri due mantenendo però i<l> medesimo accordo o distanza atteso che così que<l> poco di fatica che ui sarà di più tutta toccherà alla memor<ia> et non all' operatione della mano. Ne daremo l' esempio nell<> Accordo del liuto che senza dubbio è più bello, meglio regolato e più ripieno di consonanze che quello della Tiorba. Il quale se riuscirà scommodo in questo Instrumento di tre manichi però perche le corde ui si raddoppiano, o si po<tran>no poruele scempie o in sua uece accomodarui l' accordo della Mandoia (ch' è come un liuto in compendio) il quale <è> molto commodo et bene ordinato e con quattro soli ordini di corde comprende maggior' sistema che la Tiorba perche cont<iene> da basso una quinta nel mezzo la quarta et di [[sp]] sopra la terza maggiore. Et quanto alla forma si può fare grande o picc<olo> come si uuole. Ma i tre Accordi del liuto procedono come qui si uede [-<f.29r>-] [[Ego Ioannes Baptista Donius praesentem copiam seu exemplar diligenter ad uerbum contuli cum eo quod insertum est libro Authentico Actorum Consistorialium, eique omnino [[aequi]] conuenire cognoui. In cuius rei fidem ex officio requisitus mea manu idem subscripsi meumque sigillum apposui]]

[Doni, Sopra le Consonanze, 29r; text: Ipolidio, Frigio [Dorio ante corr.], Dorio, B b, E b, A, c, f, b, [sqb], A, e, a, #, C. d, g, G]

Due noterà il diligente Lettore alcune cose. Prima che la [disposizione o add. supra lin.] Accordo [[di]] ordinario s' applica al Sistema Frigio perche gli si confa più che agl' altri. Secondo che quanto alla collocatione de' tasti nel Dorio non si uaria cosa alcuna poi che le sue corde a uoto richiedono nel primo luogo più tosto il semituono maggiore ch' il minore: seguendo naturalmente nel Sistema doppo A la mi re il b fa doppo D la sol re più tosto E la mi col b molle che D la sol re col # diesi et cetera ma nell' Ipolidio fa al contrario (come si può conoscere dalla drittura del primo tasto) perche tutte le sei [[uo]] corde a uoto richiedono che segua il semituono minore et non maggiore il [sqb] mi doppo b fa, l' E la mi naturale doppo l' abbassato col b molle et cetera. [[Et nel Frigio]] Nel Frigio poi si come egl' è mezzano di proprietà tra il Dorio et l' Ipolidio in quanto questo [[si prende per]] [abbraccia corr. supra lin.] il Lidio, così delle sue corde altre richiedono il semituono minore cioè le tre prime da basso [[et l' altre]] con che comunica [[col]] [con l' Ipolidio corr. supra lin.] [Lidio ante corr.] et l' altre tre di sopra il maggiore a guisa del Dorio. E però si potrà fare un breue [-<f.29v>-] taglio nel mezzo per metterui due differenti tasti. Con che le consonanze del liuto si perfetteranno assai; et n<on> [[ui s' accresc]] ui nascerà quasi difficoltà alcuna nel sonar<e> perche ne gl' altri tasti non occorrerà farui questa manif<at>tura. Et se bene qualche scontro ui si trouerà falso, tutto però tornerà all' istesso: perche in cambio ui nasceranno altrj r<is>contri buoni che nel comune spartimento di tasti non s' usereb<e> uerbi gratia questi

[Doni, Sopra le Consonanze, 29v,1; text: i, 2, 4]

che [[con le not]] corrispondono a queste note della prima casella

[Doni, Sopra le Consonanze, 29v,2]

Ne ui sarà bisogno d' usarne de' falsi come è quello de<lla> seconda casella osseruato da me [[in una aria Francese (le parole sono C' est toy bell' Antoinett)] in qualche intauolatura Francese [[come so]] con queste lettere et cifre all' Italiana

[Doni, Sopra le Consonanze, 29v,3; text: d, f, g, 3, 6, 5]

doue si [[sede]] uede adoprato il sesto tasto ch' è un D la so<l> re solleuato in uece dell' E la mi abbassato che fà un' ottaua falsa. Dal che possono [conoscere add. supra lin.] i professori di questa [sorte add. supra lin.] d' Instrumenti di manico che non sono di quella perfettione che si pensano: oltre quel che in altro discorso ne ho trattato di proposito. Secondo da questo spartimento si può riconoscere ch' è uerissimo quello ch' io dissi altroue ch' all' Armonia Lidia (et Ipolidia per conseguenza) [[più si confà]] più che all' altre Armonie si conf<à> il Cromatico [[poiche]] già che il primo tasto ui forma il semituono minore et Cromatico come alla Doria [[è]] più che all' altr<e> è diceuole l' Enarmonico et al Frigio il Diatonico [-<f.30r>-] Terzo se alcuno uolesse di più qualche diuersità d' Accordo in [[quest]] tre Sistemi fra molti che si potrebbero usare più idonei mi paiono quelli che meno s' allontanano dall' ordinario e si contengono in sistemi d' eguale grandezza come [[li]] [le ante corr.] [nelli corr. supra lin.] tre seguenti il secondo et terzo che uariano dal primo et ordinario in hauer l' uno tre quarte continuate da basso et l' altro di sopra come quasi auuiene [[nell]] nel concerto delle Viole. [[che è il modo il qua]] che è il modo che mantiene più che si può nelle corde a uoto le chiauï ordinarie et le uoci principali di ciascun Tuono. Tra i quali il Dorio douerà nelle due corde di mezzo cominciare dal semituono minore: rimanendo gl' altri due spartiti come sopra.[signum]

[Doni, Sopra le Consonanze, 30r,1; text: [signum], Frigio, Dorio, Ipolidio, G, C, F, a, d, g, A, c, e, B b, f, , b, 4, 3]

Quarto se [[oltre]] alcuno cercherà di più qualche forma particolare e commoda [[da]] per questa sorte d' Instrumenti Triarmonici potrà seruirsi della seguente poco diuersa da quella della chitarra spagnuola ma di corpo molto maggiore e col fondo più tosto conuesso che piano la quale per essere ristretta nel [[poggi]] mezzo riesce molto commoda per arriuare [[alle]] a tutte le corde. I manichi [con essere add supra lin.] eguali da capo e restringersi uerso il corpo [(il quale è anco più largo di sopra [[che di sotto]]) add. supra lin.] et hauere le bischeriere lisce et senza cartoccio [[prima]] contribuiscono ad una forma più uaga et rendono [[l]] [le corde et add. supra lin.] l' Instrumento più [sonoro et add. supra lin.] leggiere et [più add. supra lin.] maneggeuole [maneggiabile ante corr.] e maggior largura alla sinistra di sopra et ageuolezza [[alla]] in toccare le corde alla destra da basso come ognuno da se può conoscere. [signum] [[signum] Deuesi anco far' il corpo quanto si può grande et lungo [et i manichi c<...>], si per [[contrapesare meglio i tre manichi]] che meglio stia contrapesato [[et per]] [come corr. supra lin.] rendere la risonanza de contrabassi più piena e simile a quella delle corde principali le quali [la quale ante corr.] nelle Tiorbe et arciliuti che s' usano adesso per la souerc<hia> lunghezza de' manichi non da molto gusto all' orecchie per



cono<s>cersi poco piena e potente ma in un certo modo secca e di qualità diuersa da quella che rendono le corde che pi<ù> partecipano del rimbombo del corpo add. <f.30v>] Quanto al nome si potrà [chiamare add. supra lin.] se così piacerà [[chiamarsi]] Vn Chitarrone (senza ricercarne de' più strauaganti) che meglio [forse add. supra lin.] gli conuiene [[forse]] per cagione della sua forma che alla Tiorba: la quale si può contentare del suo circa l' origine della quale uedasi quello che ne scriue Alessandro Piccinini in [[su<. >]] un suo libro d' Intauolatura del liuto. Ma se alcuno gusterà d' un nome più capriccioso, potrà almeno <per> scherzo [et Ironia add. supra lin.] chiamare questo Instrumento un' [[Gerione]] [Cerbero corr. supra lin.] alludendo alla forma di quel [quell ante corr.] [[<mo>str]] <fauo>loso cane infernale con <tre> capi et un corpo: et prendendone il significato figuratamente [[come alcuni]] poiche quanto il latrato di quello era spiaceuole e spauentoso altrettanto grata e soaue riuscirà l' Armonia di questo. [[Et quando bene quelle]] [-<f.30v>-] [[tre teste fussero state diseguali in grandezza e consequentemente di diuerso tuono di uoce, tuttauia perche nell' Inferno]] [Sopra che add. in marg.] [[f<ui> per]] [<.....>remo corr. supra lin.] filosofare fauoleggiando [[sopra questi possiamo credere che]] [p<ossiamo> <imagnarci> <....> corr. Supra lin.] [che add. in marg.] se bene quelle tre teste fussero state di [[<. >]] mole e grandezza diseguali: et consequentemente di Tuono diuerso contutt<o> ciò perche nell' Inferno non ui è ordine o Armonia alcuna (ch<e> tutta procede dal Celeste regno) [[dobbiamo immaginarci che rendessero fra loro i più strani interualli [del mondo add. supra lin.] (Ecmeli li diceuano i Greci) il che]] non solo non facessero alcuna consonanza [tra loro add. supra lin.] anzi [[più]] rendessero più tosto i più strani e spia<ce>uoli interualli del Mondo (Ecmeli gli dicono i Greci) Da i quali [[cercando]] cercherà d' allontanarsene quanto potrà [[il discreto]] l' accorto [[sonatore e musico]] [Musico e Citaredo corr. supra lin.] con accordare perfettamente queste tre Armonie fra loro se non uorrà esser' tenuto egli stesso un Cerbero infernale [[mentre]]

